ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari* L. 4 la linea — *Piccola cronaca* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Agosto 1918 — ROMA — Venerdì 23 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 232

Roma e Londra

Salutando oggi il Lord Mayor di Londra, Roma, la città del massimo imperialismo classico, irradiatore di civiltà e cultura e diritto per tutto il mondo antico, rende omaggio alla città veramente più sua consorella traverso lo spazio dei secoli: alla città che quasi raccogliendo in un mondo nuovo l'eredità di Roma, è stata il massimo centro di imperialismo civilizzatore nella vita moderna.

Vi è infatti, fra Roma e Londra, nella loro funzione storica, una affinità profonda, che fu intuita popolarmente nella definizione che qualifica gli inglesi come i romani dei nostri tempi. Al di là delle infinite diversità e differenze delle due razze, delle due civiltà e dei tempi in cui si sono svolte, vi sono fra queste due grandi creature della storia, due punti fondamentali di contatto, nei quali s'impernia la eguaglianza e similarità del loro grande còmpito universale. E questi due punti sono: la praticità, cioè il senso preciso delle possibilità e dei limiti dell'azione umana, sviluppatasi nei romani oltrechè politicamente, giuridicamente, e negli inglesi oltrechè politicamente, economicamente; e la universalità, per cui Roma e Londra, pure conservando una propria formidabile originalità, hanno saputo prima accogliere ed assimilare il prodotto migliore delle civiltà vicine, e poscia, universalizzandolo nella quadratura del proprio spirito, restituirlo a tutti gli altri popoli, diffondendolo per il mondo. Uno dei più pensosi e coscienti scrittori inglesi, lo Stevenson, scriveva che, affacciandosi all'Oceano Pacifico dalle Montagne rocciose, egli sentiva di essere ancora il romano che portava agli ultimi limiti del mondo il pensiero sacro della propria città. E noi, vedendo gli anglo-sassoni spargersi pel mondo con la missione del loro pratico incivilimento traverso all'affermazione del diritto, di quella *law* inglese che equivale nella sua solennità al *jus* romano, sentiamo che questi pionieri audaci e irrequieti sono ancora messaggeri della nostra razza e della civiltà nostra; proseguono la grande opera da noi così vastamente iniziata.

Imperialismo pel diritto e colla libertà, con l'accoglimento dei popoli decaduti o non ancora sviluppati nella grande concezione e nel respiro più sano di una civiltà superiore, col graduale e securo elevamento dei sudditi a cittadini: ecco quale fu lo spirito di Roma, la grande città imperiale antica, e quale è stato ed è di Londra, la grande città imperiale moderna. Perchè non vi è e non vi può essere vero imperialismo, senza questa vasta generosità di spirito, che ricerca la propria forza e la propria vittoria negli stessi popoli conquistati, e non già nel l'irrigidimento di un mostruoso e maniaco egoismo che vuole che la sua forza sia brutalmente e paurosamente sentita ed adorata dai vinti. La condanna del teutonismo sta tutta in questo contrasto. La Germania ha creduto di [illegible] organizzare una strapotenza militare per mettersi alla testa del mondo, per uscire dai suoi limiti etnici dell'Europa centrale e diventare la nuova grande potenza imperiale che plasma per secoli del suo spirito la vita del mondo e della storia. Essa non ha compreso che un imperialismo civilizzatore e naturale non può formarsi che per un lento graduale processo di osmosi ed endosmosi; che la forza vitale di un imperialismo è una idea suprema, accettabile ed accettata da tutti, e non una semplice spada; che la sua bandiera non può essere la affermazione egoistica di una propria supremazia, una sua nuova concezione di diritto in cui il mondo riconosca una sacrosanta rivelazione. Anche Roma, anche Londra hanno usato la spada; ma la spada romana e la spada inglese serviva all'idea; mentre in Germania, con un mostruoso rivolgimento che richiama i tempi barbari, l'idea si è messa al servizio della spada...

Oggi le due grandi città unanamente imperiali, sorelle traverso i tempi, celebrando una loro festa, riaffermano la concezione che fu radice e ragione della loro grandezza, e nello stesso tempo reiterano la condanna dell'imperialismo brutale, fratello a quello di un Attila e di un Tamerlano, che ha tentato per un momento, e vanamente, di spegnere la doppia face, da loro immortalmente accesa sulle vie della storia e per la umanizzazione del mondo.

Le perdite per la guerra sottomarina

LONDRA, 21.

Le perdite britanniche, alleate e neutrali di tonnellaggio mercantile dovute all'azione del nemico ed ai rischi marittimi nel luglio 1918 sono le seguenti: britanniche 176.479, alleate e neutrali 136.532; totale 313.011 tonnellate lorde. Le cifre corrispondenti per il luglio 1917 furono le seguenti: britanniche 383.430; alleate e neutrali 192.519; totale 575.949.

Il tonnellaggio delle navi mercantili a vapore di cinquecento tonnellate lorde e più entrate ed uscite dai porti del Regno Unito da e verso porti d'oltremare fu di 7.716.398 tonnellate lorde contro 7.430.386 tonnellate lorde nel giugno 1918.

PARIGI, 21.

Durante il mese di luglio il movimento nei porti francesi è stato di 5.091.256 tonnellate lorde.

Ancora la Polonia

ZURIGO, 22.

Burian ha affermato che la questione polacca ha fatto progressi verso la soluzione e si dice soddisfattissimo. La stessa soddisfazione esprimono i telegrammi del Consiglio di reggenza della Polonia. Solo la Germania ufficiale tace. Dalle supposizioni della stampa tedesca si può argomentare che si sia esclusa l'unione personale della Polonia alla Galizia sotto lo scettro degli Absburgo. Non vediamo dove possa trovare tanti motivi da rallegrarsi il ministro Burian che passò sempre come caldo e irremovibile fautore della soluzione nello stretto senso Austro-polacco. La gioia di Radziwill, membro del Consiglio polacco, pare fondarsi sul fatto che gli fu gentilmente concesso di esporre al Kaiser i postulati della reggenza di Polonia ottenendo formali promesse che questi postulati verranno accettati. Radziwill è giunto a Vienna dove ha avuto un lungo colloquio col Burian. Oggi sarà ricevuto dall'imperatore Carlo.

Secondo le ultime notizie pare che la scelta di Carlo Stefano sia stata proposta dal Consiglio di reggenza della Polonia come via di mezzo per accontentare Vienna e Berlino.

E' interessante il pensiero della *Germania*, organo di Hertling, sulla Polonia. Il giornale afferma che nè la dinastia nè il popolo bavarese desiderano che un Wittelsbach salga al trono polacco e si chiede quale vantaggio se ne avrebbe mentre la guerra mostra quanto poco fondate siano le speranze su un principe che accetta la corona di un paese straniero e lontano.

Le dichiarazioni austriache ufficiali e semi-ufficiali sono per la *Deutsche Tages Zeitung* tentativi di complicare la questione polacca derivanti dalla rabbia che la questione non sia stata risolta nel senso austriaco. La presenza a Berlino del duca di Luchtenberg, inviato dall'Ataman della repubblica del Don fa credere alla *Frankfurter Zeitung* che si tratti di un tentativo per fare riconoscere alla Germania il nuovo Stato. Il tentativo non dovrebbe riuscire dato che sono in corso importanti trattative tra Berlino e Mosca. Il *Vorwaerts* dice che la sua dimora del duca a Berlino e l'eventuale ricevimento da parte del Kaiser significano che il Governo tedesco entra in rapporti ufficiali con un Governo ostile ai *Soviets*.

Il Congresso jugoslavo

ZURIGO, 21.

Si ha da Lubiana: Durante il Congresso jugo-slavo tenuto a Lubiana, Kramarz inviò un telegramma di saluto a Korosec. I deputati panpolacchi tennero lunghi discorsi di adesione alla causa ugo-slava. Klofac affermò che gli czechi ricusano ogni negoziato con gli organi dello Stato; ogni compromesso con Vienna è impossibile. Gli czechi possono continuare oggi la lotta con le maggiori speranze, perchè non sono più isolati, ma appoggiati da tutti gli slavi dell'Austria e il loro problema è divenuto internazionale.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* commentano tali notizie dicendo che Klofac ha proclamata la sua solidarietà con l'Inghilterra che riconosce le legioni czeco-slovacche come un esercito alleato.

La *Frankfurter Zeitung* dice che gli slavi non tendono più a liberarsi dalla cosidetta preminenza dei tedeschi, ma ad eliminare l'alleanza con la Germania e ad unirsi alle Potenze nemiche per arginare il pangermanismo. I tedeschi e gli austriaci preferiranno che l'Austria vada in sfacelo piuttosto che rinunziare all'alleanza.

I governi alleati in Russia

PARIGI, 22.

Il *Temps* parlando dello sforzo interalleato in Russia dice che i Governi Alleati saranno fra breve rappresentati in Russia da due Consigli distinti indipendenti, uno residente ad Arcangelo, formato dal corpo diplomatico, l'altro a Vladivostok ove risiederanno gli alti Commissari.

Il *Temps* aggiunge che Regnault ex-ministro a Tangeri ed ex-ambasciatore a Tokio rappresenterà la Francia a Vladivostok.

L'incrociatore *Kersaint* che si trovava nell'Estremo Oriente si è recato il 13 corrente ad ancorarsi nella rada di Vladivostok, a fianco delle navi da guerra delle potenze alleate.

I bolscevichi e la czarina

PARIGI, 22.

Il *Journal* ha da Madrid che le trattative circa il trasferimento della famiglia imperiale russa in Spagna sono state arrestate perchè i massimalisti esigono la consegna delle somme depositate dai Romanoff nelle Banche inglesi e francesi.

Il tramonto dei bolscevichi

LONDRA, 22.

Il potere bolscevico in Russia va tramontando. Gli stessi capi bolscevichi ammettono che la partita è perduta. Questa è l'opinione di un commerciante svedese stabilito a Mosca ed ora tornato a Stoccolma da Pietrogrado. Egli dice che i socialisti rivoluzionari guadagnano terreno ogni giorno di più, aiutati in molti luoghi dalle classi borghesi. A Mosca era preparata una rivolta generale contro il «Soviet», che avrebbe dovuto scoppiare entro un mese.

Si dice che centomila contadini, armati e guidati da ufficiali, siano intorno a Pietrogrado e minaccino di entrare nella città. L'informatore svedese dichiara che l'odio contro i tedeschi è diffuso in tutte le classi russe; sebbene cominci a spargersi la diffidenza verso tutti gli stranieri in genere; la ripresa della guerra sarebbe popolare tra le classi superiori. Tutti vogliono annullare il trattato di Brest Litovski. Fra le classi inferiori vi è un grande desiderio di pace.

Mentre la situazione dei tedeschi è andata facendosi critica in Russia, nuove nubi sembrano addensarsi su di essi anche in Finlandia. Un telegramma particolare al *Politiken* di Stoccolma annunzia che furiosi combattimenti si sono svolti tra i soldati tedeschi e la popolazione finlandese.

Il rappresentante francese in Russia

PARIGI, 22.

Il *Temps* si felicita che imitando l'esempio dell'Inghilterra e del Giappone la Francia abbia nominato un proprio rappresentante nella Russia nella persona di Regnault, ex-ambasciatore a Tokio, e crede che il Governo italiano non tarderà a nominare un proprio alto commissario a Wladivostoc e si augura che questo Consiglio interalleato sia presieduto da un alto commissario degli Stati Uniti. Il giornale poi nota che l'attività della Germania in Russia, per quanto disordinato, deve far riflettere gli alleati. Il nemico prima di perdere la Russia farà appello a tutte le risorse e tenterà tutti i colpi di sorpresa. Bisognerà dunque che la diplomazia stia bene con gli occhi aperti e faccia in modo da raggruppare tutti i veri patrioti russi, che altrimenti non si riuniranno da sè.

I tedeschi ripiegano sotto la pressione irresistibile di Foch

I nuovi obbiettivi

Se il fattore sorpresa ha dunque agito nel settore dell'Ancre, dove gl'inglesi hanno ottenuto dei successi, non è però entrato in nulla nelle azioni del settore tra l'Oise e l'Aisne, dove sono stati conseguiti gli ultimi e maggiori successi del generale Mangin e del generale Humbert. Lo dicono gli stessi Comunicati tedeschi ed è notizia di grande importanza perchè denota la superiorità tattica degli Alleati nella zona dove l'accentuarsi e il moltiplicarsi di successi tattici incammina l'azione alleata verso i successi strategici. Ciò nella zona che difendono accanitamente senza successo, i tedeschi, cioè Noyon, l'Oise e l'Aisne.

In pari tempo le linee di comunicazione del nemico vengono a ridursi e gl'inglesi hanno il dominio sulla ferrovia Albert-Arras, ed il generale Mangin ha già oltrepassata la strada Noyon-Coucky.

Continua sempre l'azione di offensiva per difesa del generale Foch, ed i tedeschi, per mascherare i propri insuccessi e la critica situazione tattica in cui si trovano attribuiscono a Foch intensioni di sfondamento che egli non dimostra di avere.

Il balzo di ben otto chilometri fra l'Oise e l'Aisne, ha portato gli Alleati all'obbiettivo che volevano raggiungere; il dominio cioè del terreno che comanda la valle dell'Oise e che è costituito dalle posizioni di Sampigny, di Cuts e di Blerancourt. Intanto ad ovest dell'Oise Lassigny è caduta ed è attaccata Plessier, che costituivano la difesa di Noyon. Più a nord altri vantaggi locali, uniti specialmente alla caduta di Lassigny, rendono sempre più precaria la situazione di Roye. Ormai la linea Chaulnes-Roye-Noyon, sulla quale i tedeschi hanno spiegato le loro masse e fatto accanita resistenza, vede i suoi ultimi giorni. Non potevano certo i tedeschi sperare che quella fosse la loro definitiva linea di arresto, come già accennammo altre volte; ma il terreno si prestava ad arrestare il movimento alleato per sgombrare le retrovie e riorganizzare il sistema di comunicazioni che prima aveva come centri di affluenza al fronte di irradiazione nelle retrovie Chaulnes, Roye e Noyon.

Ma il tempo che Foch concede ai tedeschi è breve; la sua opera di accerchiamento, prima con azioni locali, poi di spinta potente, prosegue senza interruzione e costringe il nemico a gravi perdite, senza permettergli una ritirata simile a quella del 1917.

Oggi i tedeschi devono lasciare grossi brandelli di carne e sottoporsi a perdite ingenti di materiale. Il sistema di Foch ottiene grandi resultati con economia di forze e sempre più si rivela la vera difensiva fatta attaccando.

Non è azzardato prevedere che come oggi l'obbiettivo dell'avanzata fra l'Oise e l'Aisne da parte degli Alleati è stato di strappare al nemico posizioni buone per noi per difesa e per l'avversario buone come base offensiva, quando prima vedremo gli Alleati impadronirsi di altre posizioni che saranno invece buone basi per procedere ancora avanti.

Sul rimanente fronte gl'inglesi e i francesi coadiuvano oggi coi loro successi e le loro spinte l'azione principale che si svolge fra l'Oise e l'Aisne e più ad est.

Vedremo certo assurgere a principali prossime azioni su altri tratti ad essere esse alla loro volta coadiuvate da azioni locali e spinte sul tratto ch'è oggi principale e che diverrà allora secondario. Certamente Foch non ama il sistema dei salienti, che è resultato così poco favorevole ai tedeschi.

G. G.

L'armata di Below sconfitta

LONDRA, 22.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 21 corrente i seguenti particolari relativi ai combattimenti svoltisi ieri nell'Artois.

Sopra un fronte di una diecina di miglia la diciassettesima armata tedesca, sotto gli ordini del generale Otto Below è stata duramente provata. Numerosi successi tattici hanno condotto ad un importante risultato strategico. Abbiamo guadagnato molto terreno e abbiamo ricuperato località che lasceranno un imperituro ricordo nella storia di questa guerra. Il bottino di guerra in prigionieri e in cannoni va sempre aumentando, raggiungendo una bella cifra e le perdite nemiche sono secondo la generale opinione molto elevate. I nostri fantaccini e i nostri carri d'assalto hanno combattuto con un ardore contro il quale era impossibile resistere infliggendo le maggiori perdite laddove i nemici cercarono di opporre la più accanita resistenza.

La nebbia delle prime ore mattinali, dopo averci reso un perfetto servizio per sorprendere il nemico, si è dissipata ed ha fatto posto ad una splendida giornata estiva. Il diciassettesimo corpo d'armata tedesco ha subito terribili perdite.

Sono tre anni che i tedeschi reclamavano a grandi grida la guerra di movimento ed oggi sono battuti in ciò che essi consideravano come un loro monopolio dell'invincibilità.

Fra Moyenneville e Achiet le Petit l'attacco procedette con grande rapidità, grazie in parte all'atto che le posizioni avanzate nemiche non erano difese che da un piccolo numero di tedeschi. La principale linea di difesa era il terrapieno della ferrovia Albert-Arras che, a partire da oltre Achiet le Petit fino a nord di Moyenneville, segue una linea retta. La località formicolava di mitragliatrici e i pendii retrostanti sembravano fortemente difesi da truppe trincerate.

Corre voce che i fantaccini e i carri di assalto abbiano attraversato la ferrovia ed eseguiscano operazioni attorno e dietro le posizioni tedesche. Verso nord alcune nostre batterie pesanti dominano il percorso della via che esse spazzano col loro fuoco continuo.

L'impressione del pomeriggio è quella di una generale soddisfazione.

Gran numero di prigionieri sono giovanissimi e manifestano la gioia di essere stati presi. Essi dichiarano che la guerra non fu mai così impopolare nell'esercito tedesco come durante le ultime settimane.

I francesi conquistano Lassigny

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Matz e l'Oise il nemico, malgrado la sua resistenza, ha piegato sotto la energica spinta delle nostre truppe. Lassigny è caduta. Più a sud abbiamo preso piede sul Piémont, preso il bosco d'Orval e portato le nostre linee nei dintorni di Chiry Ourscamp.

Ad est dell'Oise le nostre truppe hanno continuato i loro successi durante la giornata. A sinistra i boschi di Carlepont sono in nostro potere; noi costeggiamo l'Oise ad est di Noyon, fra Sèmpigny e Pontoise; più ad est abbiamo oltrepassato la strada da Noyon a Coucy le Chateau, conquistato Camelin e Le Fresne Blerancourt e portato le nostre linee nei dintorni di Saint Aubin.

Da ieri abbiamo liberato una ventina di villaggi e realizzato un'avanzata di otto chilometri in alcuni punti.

Altri villaggi occupati

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte le truppe francesi hanno mantenuto il contatto col nemico in ritirata fra la Matz e l'Oise e ad est dell'Oise.

Abbiamo occupato il Piémont, Thiescourt, Ormancourt e Ville e raggiunto la Divette. Costeggiamo l'Oise ad est di Noyon da Sempigny fino a Bretigny. Più ad est ci siamo impadroniti di Bourguignon, Saint Paul au Bois e Pomone; a nord di questo villaggio abbiamo raggiunto l'Ailette a Quincy le Bas.

Fra l'Ailette e l'Aisne nessun cambiamento, salvo nella regione di Pommiers, di cui teniamo i margini occidentali.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice: *Combattimenti locali nelle Fiandre. Attacchi inglesi ad ovest di Kemmel e a nord dell'Ancre in direzione di Bapaume non sono riusciti. Un nuovo tentativo di rottura de fronte fatto dai francesi fra l'Oise e l'Aisne non è riuscito.*

Sèmpigny e Pontoise occupate

LONDRA, 21.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice che l'armata Mangin si è impadronita di Sèmpigny e di Pontoise a sud e a sud-ovest di Noyon.

Anche gl'inglesi avanzano

LONDRA, 21.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

L'attacco da noi sferrato stamane sopra un fronte di una diecina di miglia dal fiume Avère fino alle vicinanze di Toynneville è stato coronato da successo. Su tutto questo fronte le nostre truppe sono profondamente penetrate nelle posizioni del nemico ed hanno fatto prigionieri. All'inizio dell'assalto le truppe inglesi e neozelandesi, accompagnate da tanks conquistarono le linee avanzate nemiche col favore della nebbia, impadronendosi dei villaggi di Beaucourt sur Ancre, di Puis au Mont, di Bucquoy, di Ablainzeville e di Moyenneville.

Le divisioni inglesi continuarono poi l'avanzata fino alle vicinanze della ferrovia Albert-Arras, impadronendosi del villaggio di Achiet le Petit e dei boschi di Logest e di Courcellesomme. Vivo combattimento si è svolto in vari punti lungo la ferrovia e ad ovest di Achiet le Grand. Un forte contrattacco nemico fu respinto con perdite per l'avversario.

Sulla riva orientale dell'Ancre le nostre pattuglie sono state attivamente alle prese col nemico di fronte a Thiepval e a nord del nostro fronte d'attacco la nostra linea è stata avanzata fra Boisleux, Saint Marc, Mercatel.

Combattimenti di pattuglie si sono pure svolti sul fronte della Lys, in seguito ai quali la nostra linea è stata avanzata in vicinanza di Le Touret ad est di Paradis e fra Merville e Outtersteene.

LONDRA, 21.

L'Agenzia Reuter annuncia che la terza armata del generale Byng ha attaccato sopra un fronte di 9 miglia fra Moyenneville e Beaucourt sur Ancre senza preparazione di artiglieria. Il nemico è stato preso completamente di sorpresa. Apprendiamo che Courcelles e Achiet le Petit sono stati presi. Si annuncia pure ufficiosamente che è stato preso anche Achiet le Grand. Se questa notizia fosse esatta, l'avanzata in questo punto sarebbe di tre miglia.

Mangin ha fatto 11,000 prigionieri

PARIGI, 22.

I giornali dicono che l'Armata del generale Mangin ha realizzato in due giorni un'avanzata di otto chilometri ed ha fatto 11 mila prigionieri impadronendosi di materiale. D'altra parte gli inglesi si sono impadroniti pure di parecchie migliaia di prigionieri.

L'*Echo de Paris* dice che dal 18 luglio la cifra dei prigionieri tedeschi supera i centomila.

I prigionieri e i cannoni aumentano

LONDRA, 21.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter *telegrafa dal Quartier generale britannico in Francia, in data 21: La nostra avanzata si estende su un largo terreno. Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati aumenta continuamente. Le perdite inflitte ai tedeschi sono elevatissime. L'armata di Otto von Below è duramente provata.*

Oltre 20 villaggi riconquistati

PARIGI, 21.

La vittoria riportata ieri dall'esercito del generale Mangin fra l'Oise e l'Aisne, si è oggi ancora sviluppata. Infatti malgrado le difficoltà del terreno boscoso e accidentato e malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata su tutto il fronte. Progressi soprattutto importanti sono stati realizzati alla nostra sinistra ove le nostre truppe si sono impadronite della foresta di Ourscamp [illegible] cinque chilometri e del bosco di Charlepont largo altrettanto, i quali seguono [illegible] l'ansa dell'Oise a sud di Noyon. La nostra linea segue ora la riva sud dell'Oise da ovest ad est, fra Sempigny, a sud-est di Mont Renaud e Pontoise sulla strada Noyon-Coucy le Chateau. Questi due villaggi sono in nostro potere. Di là il nuovo fronte si inflette a sud della strada che è stata superata comprendendo Cuts Gamelina, Lefresne, Blerancourt e Saint Aubin.

A destra dalla parte di Soissons non vi è stato cambiamento sensibile.

Oltre venti villaggi sono stati ripresi in queste due ultime giornate di combattimento e l'avanzata realizzata ha raggiunto in alcuni punti otto chilometri. Parecchie migliaia di prigionieri sono rimasti ancora nelle nostre mani nonchè un importantissimo materiale che non è stato ancora possibile valutare.

Così la manovra del generale Mangin, che non ha avuto ancora del resto tutto il suo sviluppo, prosegue con continuato successo. Il fronte tedesco indubbiamente non è rotto, come lo Stato Maggiore nemico ce ne attribuisce a torto l'intenzione; ma esso è seriamente ricondotto indietro e non è eccessivo pensare che possa essere spinto fino all'Ailette. D'altra parte Noyon è gravemente minacciata, così dall'avanzata dell'Armata del generale Mangin che dai progressi dell'armata del generale Humbert. Infatti con la nuova e decisiva spinta la nostra fanteria si è impadronita di Lassigny che i tedeschi hanno difeso con tanto accanimento per numerosi giorni. Con Lassigny il nemico ha perduto un perno del suo sistema difensivo tra la Somme e l'Oise.

La conquista di Lassigny faciliterà singolarmente quella di Roye.

Nello stesso tempo i nostri soldati hanno preso a rovescio il massiccio di Piemont che domina Lassigny al sud. Più ad est si sono impadroniti del bosco di Orval e sono venuti ad allinearsi sulla riva occidentale dell'Oise a Chiryourscamp quasi all'altezza di Sempigny. Soltanto il monte Renaud interdica ancora l'accesso a Noyon; ma la sua perdita provocherà pel nemico la caduta di questa città.

Infine un nuovo pericolo è sorto pei tedeschi a nord dell'Ancre. Le truppe britanniche hanno attaccato stamane in direzione di Bapaume ed hanno realizzato un'avanzata che le riconduce sul terreno dei combattimenti del 1916, nella regione Commecourt-Achiet le Grand-Irles-Miraumont, sensibilmente lungo la ferrovia.

Le truppe del generale Rawlinson hanno fatto pure molti prigionieri ed hanno preso molto materiale all'armata del principe Rupprecht.

Aeroplani su Parigi

PARIGI, 22.

Stamane verso le 0,45 alcuni aeroplani nemici in ricognizione volarono a grandissima altezza al disopra della *banlieue* di Parigi. Violentemente cannoneggiati dalle nostre batterie ed inseguiti dai nostri aeroplani della difesa si allontanarono verso nord.

La fine della guerra nel 1919

PARIGI, 22.

I giornali hanno da New York che il senatore americano Lewis, conversando con Clémenceau, ha acquistato la certezza che il Presidente del Consiglio francese è convinto che gli Alleati riporteranno quest'anno il completo trionfo sulla Germania, e che prima che un altro anno sia trascorso, la guerra sarà terminata.

Inoltre Clémenceau ha dichiarato che gli americani [illegible] i tedeschi, aggiungendo che la Francia è sicura di una rapida vittoria.

6000 mitragliatrici alla settimana

WASHINGTON, 21.

Durante la scorsa settimana la produzione di mitragliatrici ha superato la cifra massima finora raggiunta, cioè di 100.000 mitragliatrici.

La Direzione generale di artiglieria annuncia che dal principio della guerra sono state sottoposte ad accurato esame prima di essere consegnate alle truppe ben 108.973 mitragliatrici.

La produzione settimanale media è di 6.000 mitragliatrici.

La lingua italiana in Inghilterra

LONDRA, 22.

La *Morning Post*, in un lungo articolo consacrato allo studio delle lingue moderne, insiste sulla utilità della lingua italiana e dice che l'italiano dovrebbe essere la seconda delle lingue insegnate nelle scuole.

L'articolo rileva l'importanza così dal punto di vista letterario come da quello commerciale della lingua italiana, la quale è molto più utile per le relazioni commerciali della lingua spagnuola.

Cinque velivoli nemici abbattuti sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO 22 Agosto 1918.

Attività di artiglieria normale su tutta la fronte.

In Val Rio Freddo (Posina) nuclei avversari, dopo breve ma intensa preparazione di artiglieria, tentarono l'attacco delle nostre linee. Battuti dal fuoco dovettero ripiegare in disordine.

Nostre pattuglie fugarono esploratori nemici a sud di Mori e misero in vivo allarme la linea avversaria di sinistra Piave ad oriente di Nervesa.

Aviatori italiani hanno bombardato con successo obbiettivi militari in Valsugana e colpito con 200 chilogrammi di bombe, un campo di aviazione ad occidente del torrente Moduna, suscitandovi vasti incendi.

Cinque velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori nostri ed alleati.

DIAZ.

La paralisi delle industrie in Austria

ZURIGO, 22.

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica: Da oggi il pane costa il doppio. Domani il Consiglio comunale di Vienna discuterà la riduzione del servizio tramviario. Tra due settimane andrà in vigore l'aumento delle tariffe postali e ferroviarie. Aumenterà il prezzo dello zucchero. Pare siano allo studio gli aumenti della Regia dei tabacchi. Le macchine corrono giorno e notte, ma le parti logorate non possono essere sostituite. Verrà alla fine il momento in cui i congegni della produzione e dei trasporti saranno così consumati da non essere più in grado di soddisfare ai bisogni più urgenti. Se la guerra continuerà, succederà lo stesso per le ferrovie, le macchine della produzione minerale, e gli attrezzi rurali.

Miseria e fame aumentano

I giornali austriaci e ungheresi sono pieni di notizie catastrofiche sulle condizioni interne della Monarchia.

L'*Arbeiter Zeitung* scrive: Sui mercati folla di compratori e poca merce. La poca carne bovina non bastò ai bisogni. Gran parte del pubblico non potè essere contentata; non essendovi sul mercato che 800 chili di salsicce e 100 chili di sanguinaccio; quelle a 18 corone, questo a 6 corone il chilo. Ci fu portato ieri in redazione un saggio della zuppa che si distribuisce nella cucina economica della Mallersaese: liquido amaro, anzi acqua sporca. Il così detto piatto di miglio cotto nell'acqua faceva nausea solo ad odorarlo. Resistere con un vitto tale è pretesa soverchia.

La povertà dei mercati annonari è ormai un fenomeno costante. La popolazione non trova se non zucche e rape.

L'*Obzor* riceve da Bystritza (Slavonia): Oggi è un mese che non riceviamo un briciolo di farina, e non si sa quando ne riceveremo. Da alcuni giorni abbiamo un po' di pane e 150 grammi di carne la settimana.

L'*Arbeiter Wille* riceve da Klangenfurt: Si comunica che la Commissione cittadina di approvvigionamento protestò contro il Governo per l'aumento del prezzo del pane che, dato il generale rincaro e la penuria di altri generi alimentari costituisce il principale alimento della popolazione.

Ancora l'*Arbeiter Zeitung* scrive: Un paio di scarpe costa oggi 300 e 800 corone ed un paio di stivaletti da signora 600. I negozi di calzature sono vuoti. La situazione peggiora ogni settimana. Su 200 clienti i calzolai possono contentarne appena 10. Cosa sarà in autunno e nel prossimo inverno?

Lo *Slovenec* afferma che l'unico rimedio di cui fa uso il Governo è il denaro. Se uno ha fame, gli offre denaro. Se è nudo, gli offre denaro. Il Governo è generoso.

La *Reichenberger Zeitung* scrive: Ieri e ieri l'altro i gendarmi sequestrarono alla stazione ferroviaria parecchi sacchi da turisti, pieni di patate e di farina. La gente di città si riversa nei villaggi e paga prezzi favolosi. Così il povero diavolo che vive in campagna e non ha del suo viene affamato. Una parte della popolazione è indignata. Chi può, si arrangia e ruba. E' avvenuto il caso di dover dissotterrare le patate già seminate per potersi nutrire.

La *Grazer Tagblatt* annuncia che la città di Graz non riceve ora che 100 capi di bestiame la settimana. Le scorte di carne congelata sono esaurite. Si prevede una ulteriore riduzione per il mese di settembre.

CRONACA DI ROMA

Le questioni alimentari

Il problema della carne

L'interessante articolo pubblicato dal nostro giornale n. 224 del 14 agosto, dovuto alla competenza di Arturo De-Sanctis-Mangelli, per salvare il patrimonio bovino, utilizzando la grande quantità di abbacchi, che si produce nei mesi autunnali, ci ha persuasi d'intervistare persona, la quale per la sua posizione, sia in grado d'integrare le ragioni da noi esposte dando così alle autorità competenti tutti i fattori, che debbano e possano determinare speciali e tempestivi provvedimenti.

Al cav. Luchetti, presidente della Cooperativa tra i produttori d'abbacchi, uno tra i più attivi ed intelligenti mercanti di campagna della Provincia Romana, abbiamo chiesto le sue impressioni sull'articolo pubblicato nella *Tribuna*.

— Le ragioni economiche, storiche e sociali, che hanno determinato il mio amico De Sanctis-Mangelli a trattare il grave problema, mi sembrano ben fondate.

E' fuori di dubbio che il patrimonio bovino abbia attraversato ed attraversi una profonda crisi, e questo posso dirglielo anche di mia scienza perchè faccio parte della Commissione Incetta bovini per la Provincia di Roma; tale crisi in questi ultimi mesi non s'è accentuata per le provvide disposizioni emanate dal ministro Crespi. Però non si può negare che siano necessari altri provvedimenti, non solo per garentire nei limiti indispensabili alla Agricoltura il bestiame bovino, ma per integrarne ed aumentarne il quantitativo, oltremodo utile per gli imperiosi momenti di oggi e del dopo guerra.

E' notorio che non solo s'è macellato tutto il bestiame vecchio, ma s'è anche macellato buona parte del bestiame giovane da riproduzione e da lavoro. E' facile persuadersi che con la macellazione del bestiame da riproduzione, s'è reso ancora più difficile la reintegrazione del bestiame da lavoro, anche esso più che provato dalle successive requisizioni.

Quanto ho detto si riferisce intrinsecamente al patrimonio bovino: ma rimane a risolvere l'altro preoccupante problema della alimentazione carnea.

Il nostro Paese sente un grave disagio circa il consumo delle carni, specialmente in questi ultimi mesi, e credo che non possa osservi alcun indizio di miglioramento nella distribuzione e consumo della carne vaccina, finchè il patrimonio zootecnico non sia integralmente ricostituito.

L'idea quindi del De Sanctis-Mangelli, di utilizzare saviamente il gran numero di abbacchi che nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, affluiscono sul mercato di Roma, mi sembra nella sua semplicità, veramente opportuna e pratica.

Però, secondo me, la proibizione di usare carni vaccine dovrebbe durare due mesi giacchè la maggior produzione di abbacchi, avviene appunto nei mesi di novembre e dicembre. Da calcoli approssimativi, deduco che nei due mesi di maggior produzione ovina, Roma possa disporre di circa 500 mila abbacchi, cioè di quasi un milione di kg. di carni squisite e ricercate.

Consumando esclusivamente le carni agnelline e valutando a kg. 4 e mezzo il peso medio degli abbacchi, ed a 500 chili il peso medio dei capi bovini, solamente nella giurisdizione del Comune di Roma, si potrebbe risparmiare in quei due mesi, un numero di animali bovini, che può ascendere, a circa 1800 capi.

Ora, se lo stesso criterio viene applicato anche alle altre provincie d'Italia, dove la produzione ovina, è pure notevole, come la Toscana, le Puglie, la Sicilia e la Sardegna, è facile dedurre quale ingente numero di bovi e vacche potrebbe essere facilmente risparmiato.

Per le ragioni, in cui il numero degli abbacchi non è tale che possa sostituire completamente l'uso delle carni vaccine, potrebbe adottarsi il criterio del contingentamento misto, nel senso, di valutare il peso approssimativo degli abbacchi nel peso complessivo dei quintali di carne assegnata alle diverse regioni; il che permetterebbe di risparmiare i bovini.

— E secondo lei, che è uomo pratico ed abituato per la sua vasta azienda ad affrontare e risolvere giornalmente le difficoltà, con quale sistema può lo Stato disciplinare l'immissione degli abbacchi nei mercati, e regolarne il consumo per la popolazione?

— Certamente il fatto di dover disciplinare tutta la produzione ovina, è per sè stesso una grave difficoltà, ma credo che non un po' d'energia si possa raggiungere lo scopo, malgrado che sia la prima volta che il problema venga all'esame pubblico.

Personalmente sono alieno dal propugnare la requisizione degli abbacchi *sic et simpliciter* intesa, onde evitare le tante frodi, e le eventuali sparizioni della merce, come generalmente avviene con l'imposizione del semplice calmiere. Si aggiungono altre difficoltà: primo che l'abbacchio, quando è arrivato di peso, deve essere mattato, e questo indipendentemente dal fatto del contingentamento; sicchè gli abbacchi affluiscono ai mercati nei giorni stabiliti dai regolamenti in numero variabile, però ritengo in quantità più che sufficiente e con un peso sensibilmente maggiore di quello fissato dal contingentamento.

Altra difficoltà viene dalla impossibilità da parte dello Stato di controllare la mattazione dell'abbacchio. E' notorio che gli abbacchi vengono uccisi dagli stessi pecorari alla capanna.

Lo Stato, a mio parere, dovrebbe imporre il prezzo d'impero sia nei contratti tra produttori e rivenditori, sia tra questi ed i consumatori, da cui nessuno dovrebbe dipartirsi, fissando però un prezzo conveniente; ed a questa parola intendo dare il significato che il prezzo dell'abbacchio sia in proporzione ed in relazione col prezzo di tutti gli altri generi. Il Governo deve per gli abbacchi — e le mie parole potrebbero generalizzarsi a tutti gli altri generi alimentari calmierati — stabilire un prezzo che dia un sufficiente margine d'utile al produttore: solo allora si cercherà in tutti i modi di ampliare e migliorare la propria industria, evitando il grave pericolo che le aziende agrarie, delusa dei prezzi irrisori, possano eliminare ciò che produce poco e dedicarsi a ciò che oggi è enormemente redditizio.

Si abbia in sostanza di mira l'interesse pubblico, ma si adoperino eque misure che possano soddisfare tutti, nel perseguire il benessere collettivo.

Mi scusi della parentesi e... torniamo agli abbacchi:

Affinchè la merce non abbia a mancare nei mercati, il Governo potrebbe adottare il così detto «prenotamento» presso i produttori, nel senso di conoscere a priori a quanto possa ascendere la produzione approssimativa di ciascuno, e quando potrebbe essere immessa nel mercato.

Per evitare gl'inconvenienti, è intuitivo che le autorità competenti debbano non solo sorvegliare i mercati, ma regolarli riponendo nei frigoriferi le qualità eccedenti e facendo in modo che la popolazione possa avere a sua disposizione, sia pure limitatamente, l'abbacchio.

Roma e quasi tutta l'Italia Centrale del resto nei secoli passati conobbero la consuetudine di mangiare per tre mesi dell'anno solamente carni agnelline, e ciò avveniva, come ha laboriosamente illustrato con la passione di storico e con la competenza di mercante il mio amico De Sanctis-Mangelli, nei mesi di aprile, maggio e giugno d'ogni anno, periodo detto dell'agnellatura, appunto perchè tutti dovevano fare uso di carne di agnello, per risparmiare completamente il bestiame bovino.

Certamente non vorrei che il pubblico intendesse che fosse ristabilita l'agnellatura, per il fatto che tale sistema produrrebbe gravissimi perturbamenti all'agricoltura ed all'economia nazionale; e qui ometto per brevità, tutte le ragioni che oggi si oppongono a quel ripristinamento inteso così come i nostri padri l'intendevano.

Ora se gli antichi Conservatori di Roma hanno avuto la previgenza, per i lavori dell'agricoltura, di conservare il bestiame vaccino e risparmiarne in dati mesi l'uccisione, perchè oggi noi, assillati da maggiori bisogni, non dobbiamo provvedere, nell'interesse dell'agricoltura e della Nazione?

A mali estremi, rimedii energici; e noi tutti che viviamo per la campagna, saremmo ben lieti d'offrire il modesto contributo della nostra attività per risolvere il problema dell'alimentazione pubblica, con disposizioni benefiche.

Ringraziando il cav. Luchetti per le acute osservazioni fatte all'interessante argomento, e per le saggie proposte comunicateci, crediamo che l'importanza della materia meriti d'essere attentamente e sollecitamente studiata dal Ministero competente, che deve, rispettando i diritti dei terzi, salvare la ricchezza zootecnica del Paese, e garentire alla popolazione l'uso delle carni.

Coltiviamo i campi

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Direttore,

Non vi ha dubbio alcuno che il popolo degli Stati Uniti è uno dei più pratici e positivi del mondo: ne abbiamo continue e numerose prove. Ora, ad esempio, gli Stati Uniti stanno creando il così detto «esercito della educazione», che fra poco conterà oltre un milione di militi. Esso è composto solo di studenti; i quali si debbono dedicare alla coltivazione dei campi sotto l'autorevole sorveglianza dei propri insegnanti e la guida sapiente di persone pratiche.

Non potrebbe l'Italia in questo imitare i nostri valorosi alleati d'oltre oceano? E' inutile il negarlo: da noi, la mano d'opera per l'agricoltura manca, od almeno è insufficiente.

Ma subito si osserverà che così lo Stato perderebbe qualche milione in tasse. Questi milioni sono una ben povera cosa in confronto di quelli che costituiranno il frutto del lavoro di tanti giovani.

Si obbietterà pure che i giovani, in tal guisa, verrebbero a perdere qualche anno negli studi, e quindi ritardarne il loro compimento. Che cosa dovranno dire allora quei bravi giovanotti, che nella loro serietà han compreso, che non si può ad un tempo fare il soldato e lo studente, stanno ora perdendo non uno, ma più anni nella loro carriera degli studi, e quanti perdono la vita!

D'altronde, è inutile illudersi, ora l'ora terribile che volge per tutti i nostri giovani, ora approfittano ben poco; quando fuori delle aule scolastiche vi è fragor d'armi, dalla scuola esula quella serenità e quella tranquillità di animi, si necessaria nei discepoli e negli insegnanti, per ottenere da essa quanto giustamente si deve attendere.

Prof. D. Gambioli.

Le culture nella provincia

Le disposizioni impartite dal ministero di Agricoltura per disciplinare le culture nella provincia di Roma sono le seguenti: E' imposta la coltivazione di cereali, legumi e tuberi commestibili nei terreni seminativi, e nei prati e pascoli, nella misura come appresso: il 50 0/0 della superficie complessiva dei terreni qualificata come sopra in tutta la zona dell'agro romano, soggetta a bonificamento obbligatorio. Il 30 0/0 per tutte le aziende agrarie superiori ai 50 ettari che si trovano nella rimanente parte dell'agro romano e in tutti gli altri comuni della provincia di Roma.

Il personale della Croce Rossa

per onorare la memoria del Conte Della Somaglia

La morte del conte della Somaglia, che tanto vasto compianto ha suscitato nella grande famiglia della Croce Rossa, ha lasciato certamente il più sentito dolore.

Oggi abbiamo un'altra manifestazione dell'affetto che legava al suo Presidente tutto il personale della nobile associazione. Per onorare la memoria di lui che fu tanto umano il signor Domenico Buongiorno del Comitato Centrale della Croce Rossa, si è fatto iniziatore d'una sottoscrizione limitata fra quelli che furono più vicini al Conte della Somaglia: il denaro fino ad ora raccolto, Lire 159.90, è stato versato a beneficio dei Sanatori per tubercolosi.

Questo atto pietoso, così bello nel suo significato, è l'onoranza più degna all'uomo che tutti hanno pianto in questi giorni.

Ecco l'elenco delle offerte:

Comitato centrale: Buongiorno Domenico Lire 5, Betty Pellegrini Brigiti 3.50, Radicella Concettina 3.50, Rivola Inea 3.50, Sadesi Achille 5, Pennacchioli Maria 3.50, Della Bona Giuseppe 3.50, Fioretti Nicola 3, Crusiani Teresa 3.50, Pilt Domenica 3.50, Scalzaferri Angelo 3.50, Aguzzi Calliope 3.50, Limeggio Lina 3.50, Zannolini Bianca 3.50, Prelli Giuseppina 3.50, Antonietti Nina 3.50, Montesperelli Armando 3.50, Frossa Antenore 3.50, Balocchi Giovanna 3, Cori Annunziata 4.20, signora Antonioni 1, Troili Luigia 2, Bonamoglio Maria 2, Rossi Paola 1, Luigia Moroni 1, Palmili Ines 1, Lucrezia Mazzarotta 1, Perosino Lidia 1, Gallerani Natalia Lire 1.

Ufficio revisione: Giannaccini Iole 2, Nardoni Olga 2, Loioli Fernanda 2, Sabbioni Delia 2, Paoletti Cleone 2, Blumgacher Maria 2, Filippini Bianca 2, Cugiani Elena 2, Pasquali Giulia 2, Bulgarelli Cleopatra 2, Cecchini Giulia 2, Giacobbe Amalia 2, Giacobbe Margherita 2, Tanzotti Anna Maria 2, Gizzi Ines 2, Breccia Elena 2, Alberta Messa Selina 2, Corina Striglia 2, Benedetti Giulia 2, Barberini Guglielma 2, Moriconi Giuseppina 2, Luciano Luigia 2, Giuliani Evelina 2, Bergamini Cossira 2, Eusepi Giovanna 2, Molli Ersilia 2, Faraone Bianca 2, Todaro Giovanna 2, Ausieri Francesco 2, Cittadoni Enrico 2, Manzaruso Achille 2, Valdirose Francesco 2, Savona Angelo 2.20, Mola Oreste 0.50, Luparia Aldo 4.00, Pisani Umberto 2, Giovanni Domenico 2, Sermarini Renato 2, Puletti Armando 1, Vozzi Michele 0.50, Iodice Umberto 1, Bomba Luigi 0.75, Bisi Placido 1, Giuseppe De Maria 1, Bonaccorsi Santa 1, Seganti Luigi 1, Piccirilli Enrico 1, Fomai Pietro 1, Di Nuccio Dante 1.

Comitato regionale: Simoni Lidia 2, Sparano Vincenzo 2, Clementoni Maria 2, Rosatelli Maria 2, Carnicelli Bice 2, Ricci Rosina Lire 2.

Alla Sanità Militare

Ha preso ieri la direzione della Sanità Militare del Corpo d'Armata di Roma il colonnello Mennella.

Egli è una vecchia conoscenza del mondo scientifico ed artistico di Roma. Giunse dalla zona di guerra dove la sua personalità ha avuto campo di far constatare i meriti che lo hanno condotto all'alto posto al Corpo d'Armata di Roma.

Rallegramenti vivissimi all'egregio uomo che rammentiamo, fra l'altro, conferenziere e scrittore brillante.

Domani 23, S. Filippo Benizi.
Levata del Sole ore 5.26 - Tram. ore 18.58 (solari).
Levata della Luna ore 10.21 - Tram. ore 8.54 (solari).
Ave Maria ore 19.15 (solari).

Per frenare il lusso

Le presidentesse delle Associazioni femminili ci inviano con preghiera di pubblicare:

« Le Associazioni femminili che, durante la guerra propugnarono ed aderirono alle manifestazioni tendenti alla limitazione del lusso, protestarono contro i giornali che, pur avendo fatto delle campagne in favore di tale limitazione pubblicano dei resoconti sulle stazioni balneari, nei quali si esaltano gl'innumerevoli vestiti e merletti delle signorine che le frequentano, suscitando così delle impressioni non adeguate al momento che attraversiamo e che dovrebbe essere caratterizzate al Fronte Interno da austerità di parole e di atti.

Romelia Troise, per l'Associazione « Famiglia, Patria, Umanità » — Maria Bianchi Miani, pel Comitato pro suff. femminile — Teresa Labriola, per la Lega patriottica femminile — Nina Gevatti, per il Comitato nazionale femminile interventista antitedesco ».

La manifestazione pro-romeni

La Direzione Centrale Didattica comunica che alla grande manifestazione pro Romeni, che avrà luogo al Foro Traiano, domenica 25 corrente sono invitati tutti i Ricreatori e gli Educatori.

Si fa vivo appello perchè intervengano numerosi con le bandiere, che nel caso mancassero, sono autorizzati a richiedere alle Direzioni delle singole scuole, nelle quali eventualmente hanno sede. Per gli opportuni accordi le rispettive presidenze debbono recarsi al Comitato Italiano Pro-Romeni, al vicolo Sciarra 54, possibilmente dalle 7 alle 9 pom.

Per le famiglie dei militari all'estero

Per l'attribuzione e la ripartizione di sussidi, per la liquidazione di pensioni e per il ricupero di attività lasciate all'estero dai militari in caso di decesso, le famiglie di connazionali alle armi negli eserciti alleati, attualmente presenti in questo Comune, potranno rivolgersi all'Ufficio IV Municipale in via Poli 54, il quale, giusta le istruzioni avute, non mancherà di segnalare con ogni sollecitudine al R. Commissariato dell'Emigrazione le relative notizie all'uopo richieste.

Le bandiere di combattimento

agli Esploratori del mare

Il convegno nazionale femminile, tenutosi in Roma nell'Ottobre dello scorso anno deliberò, con voto unanime di offrire per sottoscrizione fra le donne d'Italia, la bandiera di combattimento a cinque Esploratori del mare.

Ieri la presidente donna Carla Lavelli Celesia, la vice presidente della commissione Esecutiva del convegno sig. Ida Magliocchetti, la cassiera donna Amalia Besso e donna Giorgia Ponzio Vaglia, in rappresentanza del Consiglio Nazionale delle donne Italiane, si sono recate da S. E. Del Bono ministro della marina per la consegna di due delle cinque bandiere. I tricolori, che, certamente presto si spiegheranno alle brezze dei nostri mari, per annunziare qualcuna delle miracolose gesta dei nostri eroici marinai, sono racchiusi in due cofani di austera linea d'arte, uno di cuoio impresso e dorato, l'altro di ferro.

Il ministro Del Bono ha accolto l'offerta col più grande compiacimento e si è intrattenuto con le elette dame ricordando i meravigliosi servigi che questi piccoli esploratori sanno rendere alla Patria.

Fra breve saranno consegnate anche le altre tre bandiere per le quali si stanno approntando i cofani.

* * *

Domenica 25 corrente alla Sede del Fascio in Piazza Nicosia 35, sarà inaugurata la bandiera sociale offerta da S. E. donna Ida Orlando che ne sarà la Madrina. La cerimonia si svolgerà alla presenza delle autorità e di tutte le socie del Fascio presenti a Roma.

Adunanza di maestre

Domenica, 25 agosto alle ore 9.30 di mattina, s'aduneranno alla « Magistrale Romana » in Via del Teatro Valle 52, le maestre non approvate nel recente Concorso Magistrale, per urgenti comunicazioni del Comitato.

Nozze cospicue

Domenica scorsa — nella maggiore intimità pur essendo allietata dalla presenza di illustri personaggi — si celebrarono a Napoli le nozze tra l'Avv. Amedeo Pistolese e la signorina Fernanda Vairo, figliuola dell'insigne avvocato Francesco Vairo.

Compare d'anello S. E. l'on. Nitti; testimoni nel matrimonio religioso: per la sposa, S. E. Grippo e il Principe d'Abro; per lo sposo, S. E. Ariolta e l'on. Giovanni Porzio. Testimoni nel matrimonio civile: per la sposa, il colonnello Giuseppe De Curtis e il conte Grifeo; e per lo sposo, il comm. Carlo Marzolla e l'avv. Salvatore Calabrese.

Le fauste nozze — che consacrano realtà un lungo sogno d'amore — sono accompagnate dai voti e dagli auguri dei numerosi amici di casa Vairo e dei molti estimatori ed ammiratori del brillante e fervido ingegno dell'avv. Pistolese, uno dei più reputati e valorosi tra i penalisti di Napoli.

A questi voti si uniscono anche, cordialmente e sinceramente, quelli nostri.

Schiacciato da un maglio

Alla Stazione dello Scalo di San Lorenzo stamane — verso le undici — alcuni operai erano occupati a scaricare — da un vagone pianale — un grosso maglio di acciaio del peso di dieci quintali. Erano costoro: Gaspare Bellicari fu Angelo di 41 anni da Soriano, Raffaele Bracali di 42 anni da Serravalle, Domenico Furiabelle di 42 anni da Cascia, Emilio Gambirasio di 40 anni da Mappelli e Luigi Luce di 38 anni non meglio identificato, tutti del quinto istituto aeronautico centrale. Gli operai non dovevano essere troppo esperti di operazioni di scarico e di carico di materiale pesantissimo per cui è necessario uno speciale addestramento.

Ad un certo punto o perchè ad uno degli operai son venute a mancare le forze, o perchè non si è trovato ad operare in tempo esattamente concordato con gli altri il grosso maglio sfuggiva di mano agli operai andando a cadere col suo enorme peso sul corpo del Luigi Luce. Il disgraziato restava schiacciato terribilmente tra il terrore dei compagni che sono stati nella impossibilità assoluta di evitare la tremenda disgrazia.

Sul posto accorrevano subito, dal Commissariato di polizia di S. Lorenzo, il delegato Sorrentino, il maresciallo Callfora ed alcuni agenti. Il corpo del disgraziato Luce è stato composto alla meglio e trasportato nella camera incisoria del Verano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ferito da un colpo di mattone

Il guardiano della Villa Lapunto ai Parioli 79 — certo Vincenzo Gagliardi d'anni 32 da Filacciano Romano — è venuto a mezzogiorno a diverbio con alcuni operai che lavorano nella stessa villa. Sembra che le osservazioni fatte dal Gagliardi non siano piaciute al manovale Francesco Marzola, il quale dato di piglio ad un mattone l'ha scagliato contro il Gagliardi, dandosi alla fuga.

Il povero guardiano è rimasto colpito alla testa stramazzando al suolo; è stato soccorso dai lavoranti e dalla moglie Angelina Triocca di anni 30 che l'ha trasportato al Policlinico. Il dott. Napolitano ha prestato le prime cure al guardiano, che ha giudicato in grave stato per profonde contusioni al cranio e per una grave commozione cerebrale. Alla guardia di servizio il Gagliardi ha dichiarato dapprima d'essere rimasto conciato in quel modo da una tavola che gli era caduta in testa, mentre era in cucina. Ma la versione non è apparsa veritiera all'agente che ha insistito con nuove ed abili domande ed il guardiano ha finito per confessare il vero. Ora la polizia è alla ricerca del Marzola ch'è sempre latitante.

Grosso furto in una calzoleria

Verso le ore 14 ignoti ladri forzavano la porta a vetri del negozio di calzoleria in via del Babuino 156, di proprietà di Riccardo Poggi fu Luigi da Roma, ed asportavano circa 30 paia di scarpe da signora, per un valore di oltre 3000 lire.

Il Poggi ha denunziato il furto al Commissariato di Campo Marzio.

Attraverso i rioni

— *Investito da un carretto*. — Nel cortile dello stabile segnato col n. 88 in via Ancona, lavorava stamane — per conto della Ditta Peroni — una squadra di manovali. Verso le undici e mezzo gli operai erano intenti a spingere un grosso carro, carico di fusti di birra, quando uno di essi — certo Antonio Novelli fu Giuseppe di 64 anni da Rocca Ranieri (Aquila), abitante in Via Alessandria 88, è scivolato, cadendo in terra, ed è rimasto investito dal pesante veicolo. Il disgraziato manovale che restava tramortito e malconcio veniva subito soccorso dai compagni e da uno d'essi — Luigi Quattrini di 35 anni, abitante anche lui in via Alessandria — veniva trasportato al Policlinico. Il dott. Napolitano ha riscontrato al Novelli gravi contusioni alla testa, al torace e grave commozione interna, e perciò — dopo le prime cure — lo ha fatto ricoverare in corsia in osservazione.

— *Un ragazzo annegato*. — Alle ore 11 alcuni ragazzi imprudentemente si stavano bagnando nel Tevere, nei pressi di Ponte Palatino, quando ad un tratto uno di essi ha invocato aiuto e poi è scomparso sott'acqua. I compagni impauriti si sono dati alla fuga sulla banchina senza che gli accorsi potessero sapere chi fosse l'annegato. Nonostante gli scandagli fatti da barcaiuoli il cadavere del giovanetto non ha più riemmato.

— *La caduta d'un pescatore*. — Il pescatore Silvio Turchi di anni 46 da Roma, abitante in via Bodoni N. 27, questa mattina, verso le ore 10, nello scendere la scalinata del Lungotevere Anguillara, verso ponte Garibaldi, disgraziatamente sdrucciolava e cadeva riportando contusioni alla testa e la frattura della costola. Accompagnato, da un certo Nicola di anni 30, abitante al vicolo del Cedro N. 4 anch'esso pescatore, all'ospedale della Consolazione, venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Musica in Piazza Colonna

Programma della musica che la banda della Legione Allievi Carabinieri eseguirà questa sera, giovedì 22, dalle ore 20 alle 21.30, in piazza Colonna:

Saint-Saëns: Marcia d'Incoronazione — Verdi: « I Vespri Siciliani » — Berlioz: « La Dannazione di Faust »: a) Minuetto dei Folletti; b) Danza delle Silfidi; c) Marcia Ungherese — Donizetti: « Lucia di Lamermoor », Finale II — Mascagni: « Iris », Inno al Sole.

Serata patriottica al Teatro Valle

Sabato 24 corrente avrà luogo al Teatro Valle, per opera della Drammatica Compagnia diretta da Federico Pezzone, una serata patriottica e benefica, nel tempo istesso. Infatti il provento andrà a beneficio della *Pro artisti drammatici grigio-verde* e la rappresentazione sarà l'inizio di un giro teatrale di propaganda patriottica in Italia, condotto dalla Compagnia stessa. Verrà rappresentato *I Martiri di Belfiore*, dramma di Ernesto Intendente.

— *In memoria di Pio X*. — Domenica 25 nella Chiesa di S. Maria della Pace, a cura della « Piccola Milizia di Gesù », avrà luogo alle ore 9 una messa in suffragio del Santo Pontefice Pio X, pel IV anniversario della sua morte. Celebrerà il rev. mons. Filippo Maria Sortini Lanfranchi che dopo l'Evangelo parlerà del defunto Pontefice. S'invitano gli ascritti e amici dell'Opera, e famiglie, pregando partecipare alla sacra Messa Eucaristica.

— *Pro soldati combattenti all'estero*. — La Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, aderendo all'invito rivoltole dalla Camera di Commercio a Roma e dalla Principessa di Piombino presidente del comitato testè costituitosi per la confezione e l'invio di pacchi-dono ai nostri valorosi combattenti nei paesi alleati, ha deliberato nell'ultima riunione del consiglio direttivo di concorrere con fondi propri a così patriottica manifestazione. Perchè questa possa avere carattere e significato nazionale, l'Associazione rivolge un caldo e fervido appello a tutti i suoi soci.

— I Soci effettivi della Società Cooperativa fra il Personale della Camera dei Deputati per la costruzione di case economiche in Roma (2.a Sezione) sono convocati in Assemblea generale straordinaria nel Palazzo della Camera dei Deputati alle ore 18.30 del giorno 31 agosto e seguenti per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Modifiche e aggiunte allo Statuto Sociale.
2.o Modifiche e aggiunte al Regolamento Sociale.
3.o Sistemazione finanziaria.
4.o Varie.

Le bambine delle scuole di Roma a Cingoli

Scrivono da Cingoli, 19:

Riuscitissimi i trattenimenti dati dalle bambine delle Scuole di Roma ieri al «Circolo Cittadino» e oggi alla Sala cinematografica.

Programmi indovinati: larghissimo concorso di fanciulli nostri cortesemente invitati, di cittadini e di villeggianti. Le geniali feste, egregiamente organizzate per dare il saluto della Colonia alla cittadinanza, han valso anche a ravvivare la corrente di simpatia verso le Colonie: i nostri fanciulli hanno fraternizzato con quelli di Roma, e con spontaneo entusiasmo li hanno acclamati.

Di tali risultati va tributata larghissima lode alla nuova direttrice signora Elisa Terrone.

La Colonia torna posdomani in Roma, da dove lo stesso giorno verranno a questa stazione climatica altri 75 fanciulli.

Unione Militare

A modifica della circolare 13 and. si comunica ai Soci dell'Unione Militare che il servizio dei generi tesserati fino a nuova disposizione sarà esclusivamente fatto con le norme in corso del magazzino di via Marsala.

GLI SPORTS

La Coppa "Lavoratori dello Stato,,

In conformità alle direttive e al programma del Fascio delle Associazioni sportive Romane, programma che ha incontrato il completo favore della stampa cittadina e di quanti hanno a cuore il risveglio della attività sportiva della gioventù Italiana, il Club Sportivo Poligrafico, animato da un soffio di vita nuova e con cura degna di ogni elogio prepara — come prima manifestazione dell'anno corrente — una gara ciclistica da tenersi nei primi del prossimo settembre, gara riservata a tutti i funzionari e agenti delle Amministrazioni di Stato, come pure a tutti gli operai delle varie officine e stabilimenti dipendenti dallo Stato stesso.

Alla magnifica competizione che porta il titolo « Coppa Lavoratori dello Stato » è già assicurato il valido e prezioso ausilio dell'autorità e delle più note e spiccate personalità del mondo sportivo cittadino. Sotto il patronato del Fascio delle Associazioni Sportive Romane si prevede che alla gara sarà riservato un magnifico successo, non solo come avvenimento sportivo di grande importanza ma anche come quantità e ricchezza di doni che saranno messi in palio.

Il Club Sportivo Poligrafico si riserva a comunicare quanto prima l'elenco dei premi già arrivati, la data, le modalità e il percorso della gara. Vada agli infaticabili e solerti organizzatori tutto il nostro plauso e incoraggiamento.

Vittoria di Didier

PARIGI, 22. — Eccovi il risultato della riunione che ha avuto luogo al Velodromo dei Parco dei Principi:

Premio Washington (Corsa a coppie). Finale: 1. Trouvé-Lemay; 2. Charlier-Morel; 3. Beyl-Larme.

Match dietro tandems. Prima prova km. 10: 1. Eggon in 16'20" 1/5; 2. Vandehove a 2 lunghezze. Seconda prova km. 15: 1. Eggon in 18'33"; 2. Vandehove a 480 metri.

Handicap 1000 metri (vantaggio a tempo). Finale: 1. Véron 10"; 2. Latrielle 5"; 3. Ouiller 10"; 4. Couneau 5"; seguono altri.

Match del Braccialé: 1. Beyl-Larrue; 2. Checque-Evrard (battuto).

Corsa dei velodi. — Prima prova, km. 10: 1. Didier in 8' 2" 3/5; 2. Colombatto a 350 m.; 3. Manies a 400 m.; 4. Godivier a 750 m. — Seconda prova, km. 20: 1. Didier in 16' 29" 3/5; 2. Colombatto a 920 m.; 3. Godivier a 1510 m.; 4. Manies a 1900 m. — Terza prova, 10 miglia: 1. Didier in 15'9"; 2. Colombatto a 300 m.; 3. Godivier a 400 m.; 4. Manies a 1000 m. — Classifica: 1. Didier 3 p., 2. Colombatto 6 p.; 3. Godivier 10 p.; 4. Manies 12 p.

Il meeting degli Alleati

PARIGI, 22. — Grande successo ha riportato il *meeting* atletico degli Alleati, nel quale tutte le varie prove sono riuscite del massimo interesse sportivo, specie quella del lancio del disco, ove Jim Duncan ha battuto il *record* francese. Come si sa Duncan detiene il record mondiale con 47 m. 67. Ecco il dettaglio:

100 *metri handicap*: 1. Rouijtch (armata serba); 2. Loubatié (R. C. F.); 3. Tirard (C. C. R.); 4. Guy (C. C. E.) Tempo: 11" 1/5. — *Lancio del disco* 1. Jim Duncan, 45 m. 42 (*record battuto*) — 1.000 *metri scratch*: 1. Vermeulen (Union); 2. Beilbuth (R. C. F.); 3. Candelies (R. C. Reims); 4. Baudoin (Union); 5. Brossard (S. F.) Tempo: 2' 41" 2/5. — 100 *metri scratch*: 1. Soulignac (Francese); 2. Géo André (Francese), a 0 m. 80; 3. Tirard (Francese), a un petto; 4. Smet (Belga); 5. Coutin (Belga). Tempo: 11" 1/5. — 600 *metri handicap*: 1. Durand (C. A. S. G.), 40 m.; 2. Dupoix (C. A. S. G.), 56 m.; 3. Genet (C. A. S. G.), 40 m.; 4. Guénin (R. C. F.), 25 m.; 5. Bardet, 80 m.; 6. Fort, 10 m.; 7. Gouley, 45 m. Tempo: 1' 25" 4/5.

110 *metri con ostacoli*: 1. Géo André (Francia); 2. Girard (Francia); 3. Van der Dey (Belgio). Tempo: 16". — *Staffetta per Società* (1000 metri): 1. C. A. S. G. (Boudon, Smet, Devis, Evelin); 2. C. U. E. (Guy, Arnaudin, Tirard, Soulignac); 3. A. S. F.; 4. Stade Français. Tempo: 2' 11" 1/5. — *Salto in alto*: 1. Géo André (R. C. F.) 1 metro 80; 2. Ribot (Stade Bordelais), 1 m. 75; 3. Geilo (R. C. F.), 1 m. 60; 4. *ex aequo*, Noirot (C. G. E.) et Borgery (A. S. F.), 1 m. 55. — 300 *metri scracht*: 1. Boudon (C. A. S. G.); 2. Smet (C. A. S. G.), a 2 metri; 3. Seurin (S. F.); 4. Sutherlin (C. A. S. G.); 5. Tessier (A. S. S.). Tempo: 36" 4/5. — *Corsa 3000 metri*: 1. Fort (S. F.), 250 m.; 2. Herminier (U. S. C.), 180 m.; 3. Schnellmann (C. A. S. G.) 125 m.; 4. Leyssens (Belgio), 180 m.; 5. Candelies (R. C. de Reims), 100 m.; 6. Devaux (A. S. F.), 190 m.; 7. Vermeulen (Union), *scratch*. Tempo: 8' 35" 2/5. Tempo dello *scratch* Vermeulen: 8' 13" 4/5. — *Salto con l'asta*: 1. Girard (C. A. S. G.), 3 m. 15. — *Staffetta internazionale*: 1. Equipe militaire française (André, Orabona, Tirard, Soulignac); 2. *équipe* delle classi non richiamate (Seurin, Brossard, Guy, Boudon); 3. *équipe* mista (Gustin, Tissier, Devis, Sutherlin); 4. *équipe* militare australiana. Tempo: 2' 6" 2/5.

La promozione di un valoroso ufficiale

Il capitano Guido Carini, del reggimento Cavalleggeri di Lodi, è stato con l'ultimo Bollettino promosso maggiore. Il valoroso ufficiale, il quale ha brillantemente compiuto il suo dovere al fronte, rimanendo ferito ed ottenendo la medaglia d'argento, si distinse già in Libia, dove guadagnò un'altra medaglia d'argento.

La Famiglia del compianto

Romolo Giocci

ringrazia commossa tutti coloro che prendendo viva parte al suo immenso dolore, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto all'amato Estinto.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 42

LETTERE PARIGINE

In difesa di Jaurés

PARIGI, agosto.

Ogni anno, nella ricorrenza della morte di Giovanni Jaurés, viene risollevata una penosa discussione. C'è chi si domanda quale atteggiamento Jaurés avrebbe assunto durante questa guerra, come egli l'avrebbe giudicata; e c'è chi ripete che Jaurés fu l'istigatore del provvedimento che, alla vigilia della mobilizzazione, obbligò le truppe francesi di copertura a ritirarsi di 8 chilometri dalla frontiera, contribuendo così a lasciare invadere dal nemico il bacino di Briey. La discussione è penosa ma non è inutile. In questi giorni essa ha servito infatti a mettere in chiaro circostanze che collocano la figura dello scomparso in una più limpida atmosfera.

Quegli che più si è adoperato per far rifulgere il patriottismo del Jaurés e per dar risalto al pensiero ed all'azione delle sue ultime ore — che per la Francia furono ore di drammatica ansietà — è stato Paolo Giacinto Loyson. Egli ha esumato e riprodotto nella «Renaissance» ciò che il leader dei socialisti francesi scrisse, alla vigilia della propria morte, sull'«Humanité» intorno alla nota che l'Austria aveva indirizzata alla Serbia. «C'è da chiedersi — diceva — se l'Austria non abbia voluto, affrettando l'attacco, rendere impossibile ogni azione preventiva dell'Europa». E subito soggiungeva: «La mostruosità dell'attentato che verrebbe commesso contro la razza umana ci lascia sperare che, sulla soglia del delitto, vi sarà un'esitazione». Contemporaneamente, Jaurés si esprimeva così nel manifesto della Commissione amministrativa del partito socialista, redatto di suo pugno: «I socialisti ed i lavoratori francesi sanno che il Governo, nella presente crisi, ha la cura precisa e sincera di evitare o di attenuare i rischi del conflitto».

Jaurés aveva sempre sostenuto che, nell'imminenza d'una conflagrazione europea, i paesi minacciati avrebbero dovuto ricorrere ad un arbitrato. Ma nel caso che ciò non avesse potuto impedire il conflitto, Jaurés non avrebbe voluto che il suo paese si fosse lasciato sopraffare. Sentite ciò che egli dichiarò a tal proposito nel 1907 al Congresso di Nancy: «Se la Francia reclamasse un arbitrato, e malgrado tale linguaggio la Germania rispondesse: — No, voglio finirla, bisogna creare in Europa una situazione senza equivoci ed io faccio marciare le mie truppe... — Nel caso in cui la Francia soltanto accettasse l'arbitrato manifestando così una evidente volontà di pace; e laddove, malgrado tale offerta d'arbitrato, essa fosse minacciata, invasa, violentata, il dovere socialista e rivoluzionario sarebbe di difendere l'indipendenza della Nazione». Non basta? Sentite anche ciò che egli disse in una riunione tenuta a Rochefort alcune settimane prima della guerra: «Se lo straniero dirà al popolo di Francia: La tua offerta d'arbitrato la metto sotto i piedi, io non riconosco l'arbitrato della ragione e del diritto, ho soltanto fiducia nella forza delle armi, allora vi saranno migliaia e migliaia di francesi che si alzeranno, e sarà con la forza moltiplica d'una grande nazione, la quale avrà dal canto suo la potenza della giustizia, che milioni e milioni di cittadini soldati andranno a proteggere la frontiera».

* * *

Le parole del manifesto redatto da Jaurés per conto della Commissione amministrativa del partito socialista, le quali rendono omaggio alla schiettezza dello sforzo compiuto dal Governo francese per scongiurare la catastrofe dovrebbero sufficientemente dimostrare che egli nell'ora decisiva, mise fuori di causa la responsabilità del suo paese. Ma Paolo Giacinto Loyson ha voluto anche meglio provare che, nell'imminenza della conflagrazione, il direttore dell'«Humanité» non aveva nulla da rimproverare a chi stava al potere, non faceva critiche verbali, non tentava di esercitare influenze e pressioni. Ed egli narra: «Uscendo dal Ministero degli Affari esteri, durante quel periodo di affrettate pratiche che moltiplicava per salvare la pace, Jaurés gettò le braccia al collo dell'amico suo Baduoce, che come lui era deputato socialista, e gli disse, riassumendo le proprie impressioni sulle misure che aveva saputo essere state prese dai ministri della Repubblica: — Al loro posto, noi non faremmo meglio di così! — Poi a Bruxelles, il 30 luglio, cioè il giorno innanzi dell'assassinio compiuto dal Villain, l'ufficio dell'Internazionale che s'era riunito in fretta per concertare un'azione comune di tutti i proletariati, partecipò ad un grande «meeting» contro la guerra; e lì, dopo che Haase, a nome dei tedeschi, ebbe confessato il delitto germanico in questi termini: L'ultimatum austriaco è stato una provocazione alla guerra desiderata e attesa... L'Austria ha voluto la guerra! Jaurés, in nome dei francesi, davanti a quella moltitudine di belgi, che l'indomani dovevano essere i primi testimoni di tale verità; Jaurés proclamò soprattutto l'assoluta buonafede pacifica della Francia repubblicana, esclamando: — Io ho il diritto di dire che in questo momento il Governo francese vuole la pace e lavora per il mantenimento della pace! — E, per un nuovo miracolo di quella forza profetica che fu uno dei più meravigliosi doni di codesto uomo di partito, Jaurés proferì la seguente predizione che stabiliva fin d'allora il destino della battaglia della Marna: Il cavallo d'Attila è in cammino, ma stramazzerà nel sangue!»

È dunque chiaro che Jaurés, quando avesse visti fallire tutti gli sforzi per scongiurare la catastrofe europea, non solo non avrebbe tentato d'impedire la mobilizzazione ma avrebbe spinto il proletariato francese ad accorrere a difendere la patria.

Rimaneva da dimostrare che Jaurés non fu l'istigatore di quel provvedimento che obbligò le truppe francesi a ritirarsi di 8 chilometri dalla frontiera tedesca. Coloro che avevano accreditata tale leggenda si basavano sopra due circostanze. Anzitutto, dicevano taluni, nell'«Armée nouvelle» il Jaurés aveva detto essere possibile «che nel primo periodo di una guerra, la nazione che pure è valorosa e si accinge a combattere, ceda provvisoriamente una parte del proprio territorio» ed era appunto ciò che era stato fatto, certo per suggestione sua. Altri poi assicuravano che, nel giorno stesso della sua morte, egli avesse tanto caldamente esortato i Ministri, coi quali era riuscito ad aver colloqui, di far evitare incidenti di frontiera che gli avevano accordato il ritiro delle truppe di copertura da 8 chilometri dalla frontiera, a fine di guadagnar tempo per un arbitrato.

La responsabilità che il Jaurés avrebbe assunta, sarebbe stata gravissima. Infatti, retrocedendo di 8 chilometri, le truppe francesi permisero l'invasione del bacino di Briey senza il quale, per confessione degli stessi tedeschi, la Germania non avrebbe potuto continuare la guerra più di qualche mese!

Ma ecco che due voci autorevoli sono sorte per scagionare da ogni colpa il Jaurés. Una è quella del deputato bonapartista Engerand, il quale nel «Correspondant» ha scritto: «Lo Stato Maggiore sembra aver sempre ignorata la regione di Briey. Quell'angolo d'importanza capitale, prima della guerra, non era nel settore di copertura; nel gennaio del 1914 la 42.a divisione che si trovava sui suoi approcci, riceveva per consegna di abbandonare le proprie guarnigioni fin dal primo allarme, e di ripiegarsi ai piedi delle Coste di Mosa». Qualche mese prima lo stesso deputato aveva detto che «il generale Verraux, che comandava la 42.a divisione sul confine del bacino di Briey, aveva dichiarato che, quelle consegne, datate dal gennaio 1914, comportavano il ripiegamento a 70 chilometri dall'antenna più avanzata». A che avrebbero dunque servito le istanze del direttore dell'«Humanité», dal momento che nei piani dello Stato Maggiore un ritiro dalla frontiera, in caso di guerra, era previsto da anni?

La seconda voce autorevole è quella dell'ex-ministro Viviani. Egli, recentemente, ha rivendicato l'iniziativa del famoso provvedimento.

Forse colui che era allora Presidente del Consiglio non fu sordo ai consigli di moderazione e di prudenza del Jaurés...? C'è chi lo crede.

C. G. Sarti.

La Germania rivuole le Colonie

ZURIGO, 21.

L'annunciata offensiva oratoria tedesca è cominciata ieri con un discorso del Segretario di Stato per le Colonie Solf, all'Associazione tedesca, in risposta a quello recente di Balfour.

L'oratore disse che la restituzione delle Colonie è una questione di onore e di vita per la Germania i cui scopi di guerra coloniali hanno un'importanza nazionale non inferiore agli altri. Quanto all'accusa che la Germania intellettuale è dominata da una immorale teoria di violenza disse che ciò è colpa dei criteri degli avversari, che svalutano fra l'altro l'ideale della Lega fra i popoli col domandare la guerra economica contro l'impero. Spera che prima della fine della guerra sorgerà ovunque una ribellione contro il principio del *Knock out*. L'oratore disse quindi che nulla si oppone alla ricostituzione del Belgio, salvo la volontà di guerra dei nemici, nei cui calcoli il Belgio è oggi una piccola parte. Quanto alla pace di Brest Litowsk essa è il risultato di un accordo fra i governi russo e tedesco, i quali erano discordi non sullo scopo, ma sui metodi per attuare la liberazione dei popoli confinanti. La pace fu la cornice, il quadro che deve riempirla è solo schizzato. Il Governo tedesco è risoluto a non abusare del protettorato, chiesto e concesso, per procedere ad annessioni violente, ma intende condurre quei popoli sul cammino della libertà, dell'ordine e della tolleranza reciproca.

L'oratore accusò l'Inghilterra di scatenare la guerra civile in Russia. Il riconoscimento degli czeco-slovacchi, briganti senza patria, è la conclusione logica della sua opera verso la Russia.

E' falso che l'intervento in Finlandia intese a mettere il paese alla dipendenza tedesca; non è vero che la Germania miri a trarre soldati dalle regioni baltiche. La Romenia avrebbe fatto bene a rimanere neutrale. Concluse dicendo che l'Intesa vuole defraudare la Germania, e che egli ha fiducia nelle minoranze dei paesi nemici che formano centri di coscienza europea e confida nell'avvento di tempi migliori, nei quali i figli ed i nepoti avranno calma e sicurezza.

Il Lord Mayor a Roma

L'arrivo

Il Lord Mayor di Londra, Charles R. Hansen, è arrivato a Roma stamane, alle 10.55, proveniente da Venezia, invitato ed ospite del nostro Municipio.

Si sarebbe detto che la natura abbia voluto dargli il benvenuto, facendo rilevare spiccatamente la differenza di clima fra le due grandi Capitali europee. Il cielo di un magnifico azzurro terso non era maculato dal menomo fiocco bianco di nube vagante: una gloria di sole avvolgeva ogni cosa, strappando alle piante ornamentali, alle bandiere, agli ombrellini delle signore, sprazzi di rubino, di smeraldo, di turchese, di oro e di argento.

Perchè, sebbene l'illustre ospite sia arrivato in forma del tutto privata, una discreta folla si era adunata nello spiazzale di Viale Principessa Margherita, di fronte alla tettoia della Saletta Reale, tutta gaia di trofei di bandiere italiane e britanniche. Due file di Carabinieri Reali ed i Gendarmi inglesi di servizio alla Stazione Termini si stendevano ai lati della Pensilina; il solito tappeto rosso ricopriva il pavimento. Altri carabinieri trattenevano i gruppi degli spettatori, su cui sventolava allegramente un tricolore.

Il treno è arrivato in perfetto orario all'ora fissata: lo attendevano il Sindaco senatore principe Prospero Colonna, con lo assessore comm. Filippo Galassi e col Segretario generale del Comune comm. Enrico Caselli.

Il Lord Mayor è subito disceso, con giovanile sveltezza, da un vagone-letto: indossa una divisa *kaki* militare, con berretto a bordo rosso: è un simpatico uomo, forte, robusto, ben conformato, col viso glabro sorridente, con grandi occhiali: aspetto di perfetto *gentleman*.

Il primo Segretario dell'Ambasciata della Gran Brettagna, George A. Mounsey, che attendeva, con i rappresentanti del Comune, col vice Prefetto conte Carandini, col senatore Guglielmo Marconi, ha presentato al Lord Mayor il Sindaco di Roma: e questi ha presentati l'architetto Galassi, il rappresentante del Prefetto, il Segretario generale.

Il senatore Marconi, noi: egli da lungo tempo è in ottimi rapporti col primo magistrato londinese, che, appena lo scorge, lo saluta con cordiale affusione, stringendogli a lungo la mano.

Quindi l'ospite — che nel viaggio fu accompagnato dal suo segretario particolare sig. Wellesley — è accompagnato nella sala reale, ove si completano le presentazioni e dove tutti si intrattengono brevemente in affabile conversazione. Durante la quale il Lord Mayor ha occasione di accennare alla sua recentissima visita a Venezia, e di rendere omaggio alla resistenza meravigliosa, alla calma virile, alla fede incrollabile di quella patriottica città.

Nel frattempo dallo stesso treno, ma da altro scompartimento, era disceso il generale Mola, addetto alla Missione Militare italiana a Londra, che per esso aveva viaggiato con il Lord Mayor.

Poco dopo tutti sono usciti dalla saletta reale, davanti a cui erano venute ad attendere due carrozze municipali con cocchiere e staffiere in grande livrea. Il Lord Mayor è salito nella prima carrozza, insieme al principe Colonna ed al comm. Galassi: nella seconda salivano il Segretario generale comm. Caselli, il capo di Gabinetto e il Segretario particolare del nostro sindaco commendatore Pippo Clementi e cav. Lazzari.

Quando le vetture si mossero, dirigendosi al Grand Hôtel — ove il Municipio ha fatto preparare l'appartamento per l'ospite illustre — un caldo e ripetuto applauso è scoppiato; si è gridato: «Viva l'Inghilterra!» e Charles R. Hansen, visibilmente soddisfatto, ha salutato più volte, con molta espansione.

Al Grand Hotel

Dinanzi al Grand Hôtel staziona un numeroso gruppo di curiosi: guardie municipali in grande uniforme prestano servizio d'onore al portone principale del grande caseggiato di via delle Terme, su cui sventola una immensa bandiera britannica tra due bandiere italiane.

Il Sindaco ha messo a disposizione dell'ospite due Valletti municipali, che attendono in anticamera.

Il Lord Mayor salutato rispettosamente, scende di vettura col senatore Colonna e coll'assessore Galassi, ed entra subito nell'atrio, addobbato da magnifiche piante ornamentali. Ed accompagnato dai rappresentanti del comune di Roma è tosto salito nell'appartamento fissatogli, che è quello stesso al primo piano solitamente riservato ai Capi di Stato ed alle Missioni.

Ivi ha ricevuto immediatamente il generale Mola che gli ha presentati i propri omaggi ed è stato trattenuto in breve, cordialissima conversazione.

Poco dopo il generale, il Sindaco e gli altri hanno preso commiato dal Lord Mayor il quale appariva un pochino stanco.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio di oggi il Lord Mayor non ha davvero riposato. Accompagnato dal suo segretario particolare Wellesley e dal valletto municipale Celestino Fabbietti, che il Sindaco ha particolarmente messo a disposizione dell'illustre ospite conoscendone l'intelligenza e la pratica — egli fu di casa Colonna cameriere per parecchi anni — poco prima delle 16 usciva in automobile e si recava a lasciare il biglietto per la Regina Madre a Palazzo Margherita.

Indi si recava pure a lasciare la sua carta da visita a Palazzo Braschi ed alla Consulta, poi alla Villa Massimo, in via San Basilio, abitazione del Sindaco, al Quirinale — essendo assente il Luogotenente del Re Duca Tommaso di Savoia — ai Ministeri del Tesoro, della Guerra e della Marina.

Un pranzo intimo

Stasera l'illustre ospite di Roma offrirà al Grand Hôtel un pranzo intimo di sedici coperti al Sindaco principe Colonna ed agli altri personaggi che con questi erano stamane alla stazione ad attenderlo, e cioè l'assessore Galassi, il segretario generale comm. Caselli, il capo di gabinetto ed il segretario particolare del Sindaco.

Una visita all'Ambasciata inglese

Questa mattina, alle ore 11.30, Lord Mayor si è recato in automobile all'Ambasciata inglese dove ha fatto visita al personale dell'Ambasciata stessa.

Alle ore 12.30 è rientrato al Grand Hôtel ed è salito nei suoi appartamenti, dove ha fatto colazione insieme al generale Mola.

La colazione offerta dal Municipio

Il Municipio offrirà al Lord Mayor una colazione nel Palazzo dei Musei, alle 12.30 di sabato 24 volgente.

Una passeggiata

Nelle ore antimeridiane di domani, accompagnato dal Sindaco don Prospero Colonna, il Lord Mayor percorrerà la splendida passeggiata archeologica ed il grandioso viale Guido Baccelli.

La visita al Campidoglio

Domattina il Lord Mayor si recherà a visitare i palazzi Capitolini e sarà ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta Municipale.

Il lord mayor di Londra a Venezia

VENEZIA, 21. — Oggi verso mezzogiorno, reduce da una visita al fronte, il Lord Mayor di Londra, sig. Charles R. Hansen, accompagnato dal vice-ammiraglio Paolo Marzolo, comandante in capo del Dipartimento Marittimo e della Piazza marittima, dal Prefetto conte Cioja, dal Console inglese, sig. Harold C. Sran, e dal generale britannico C. D. W. Radcliffe, si recò in Municipio.

Il Sindaco senatore conte Grimani, assistito dalla Giunta, accolse il Lord Mayor, che con cordiali parole manifestò i sentimenti propri e di tutti i cittadini della metropoli inglese verso Venezia, che attende sicura nella sua fede l'immancabile vittoria delle armi italiane ed alleate.

Il conte Grimani gli rispose manifestando la sua gratitudine e i sentimenti di affetto dei veneziani verso la città di Londra e la simpatia antica e fervida di tutti gli italiani verso il popolo inglese.

Gli ospiti graditissimi, ai quali il Comune offerse un rinfresco, lasciarono il Municipio montando nelle lance del Comando in capo.

Un italiano del 500 nel centro dell'Africa

La Società Geografica Italiana comunica che il Conservatore della Biblioteca Nazionale di Parigi, ch. De La Roncière, noto autore di importanti lavori sulla Marina francese, ha scoperto una relazione di viaggio completamente inedita e finora sconosciuta, secondo la quale spetta all'italiano Antonio Malfante il merito di aver visitato e descritto le regioni africane del Tuat e del Niger ben 4 secoli prima del tedesco Rohlfs e del francese Caillié. La relazione datata dall'oasi del Tuat l'anno 1447 e diretta al genovese Giovanni Marione, contiene particolari interessanti su quel centro commerciale africano e sui Tuaregh, come pure sui numerosi Stati musulmani che si estendevano tra il Senegal e il Ciad.

Questa notevole scoperta conferma ancora una volta la mirabile attività e lo spirito di iniziativa e di avventura dei mercanti italiani del Medio Evo. E' noto infatti che le Repubbliche di Pisa e di Venezia avevano stipulato coi sultani del Taghreb speciali trattati che concedevano diritto di passaggio fino nel Centro dell'Africa, a Timbuttù sul Niger. Qui verso il 1470-73 troviamo stabilito un altro mercante italiano, il fiorentino Benedetto Dei, il quale ce ne lasciò notizia nella sua fedele ed esatta cronaca.

I giornalisti italiani in America

KANSAS CITY, 20.

I giornalisti italiani hanno qui ricevuto una cordialissima accoglienza da parte della popolazione, del sindaco Cagwill e dei Consoli italiano, francese e belga. Ebbe luogo in loro onore un grande banchetto al Municipio.

GIORNALE dei GIORNALI

Chi è Hintze.

George Herron ha scritto questo interessante profilo dell'ammiraglio Hintze.

Non è del tutto impossibile che l'ammiraglio von Hintze si ricordi ancora dell'ammalato Americano col quale egli passò qualche mese in un certo Sanatorio situato all'entrata d'una foresta tedesca. Che si rammenti o no di me, io sono quel compagno ammalato e tra noi sorse a quel tempo una relazione intima. Suppongo che le nostre caratteristiche estremamente differenti ed il modo essenzialmente opposto con cui contemplavamo la vita, ci rendevano interessanti l'un per l'altro. Mentre egli era per me un caso psicologico estremamente complicato, devo essere sembrato a lui un tipo d'uomo del tutto speciale.

Nelle nostre passeggiate quotidiane si discutevano molti problemi politici e religiosi: ma specialmente si parlava sul futuro d'Europa, del gran cambiamento che noi sentivamo d'accordo esser vicino, del modo in cui sarebbe avvenuto e dei cambiamenti sociali che ne sarebbero derivati.

Più tardi, dopo esserci lasciati, per breve tempo, continuammo le nostre conversazioni per lettera.

A quel tempo, mentre ambedue facevamo la nostra cura nel Sanatorio, l'ammiraglio, allora capitano von Hintze, era aiutante di campo tanto dell'Imperatore di Germania, quanto dello Zar di tutte le Russie. Egli era stato membro del seguito imperiale nell'occasione della famosa visita dell'Imperatore tedesco allo Zar Nicola, visita che tendeva, da parte del Kaiser, a controbilanciare l'influenza del Re Edoardo d'Inghilterra in Europa. Fu dopo questa visita, se ben mi rammento, che l'Imperatore Guglielmo offrì, come atto di cortesia allo Zar, i servizi del capitano von Hintze. Fu così che il capitano divenne aiutante di campo dello Zar Nicola per parecchi anni, pur continuando ad essere aiutante di campo dell'imperatore Guglielmo.

Nelle nostre conversazioni il von Hintze era abbastanza franco ed esplicito intorno alla sua posizione alla Corte russa. Egli, come mi fece capire, era laggiù per salvaguardare gli interessi della Germania, per essere un guardiano speciale dell'imperatore Guglielmo e per fomentare corruzioni e ribellioni nella Corte e nel Governo russo onde rendere la Russia facile preda della Germania quando l'ora propizia fosse giunta.

Voglio rammentare qui che, tanto prima che dopo la guerra, l'ammiraglio von Hintze ha diretto le più oscure macchinazioni della recente diplomazia tedesca. Si dice che egli abbia visitato la Cina e forse anche il Giappone durante l'attuale conflitto. Egli è stato l'uomo che ha diretto gli intrighi navali e diplomatici della Germania nell'Argentina e colui che tirava le corde dietro alle quinte delle scene di ribellione messicane.

Tutto sommato, credo che l'ammiraglio von Hintze sia una delle più sinistre figure d'oggi sulla scena politica europea. Nessuno al pari di lui nel mondo delle personalità politiche pericolose è così potentemente e diabolicamente situato per ottenere il successo del suo lavoro. Egli non è solamente un cinico spregiudicato tanto in pensieri che in azioni; egli è un satanico. La sua mentalità è tipicamente medioevale in concetti e metodi. La sua opinione nel modo di governare gli uomini non differisce affatto da quella generalmente in voga alla Corte de' Borgia e di Sforza. Il suo cinismo è naturale in lui, fa parte del suo temperamento e della sua educazione. Non solo egli è intelligente al grado superlativo; non solo è fedelmente macchiavellico; ma è soprattutto serenamente satanico nella sua complessa personalità. L'ammiraglio von Hintze ha i modi e la potenza magnetica di un gentiluomo della vecchia scuola.

L'entrata dell'ammiraglio von Hintze nel Ministero tedesco degli affari esteri costituisce il trionfo completo del partito reazionario. Gli aristocratici, i pangermanisti e il grande Stato Maggiore hanno raggiunto lo scopo disastroso verso il quale si erano incamminati. Von Hintze rappresenterà nella politica tedesca (se non può parlare del Governo tedesco come un sistema politico) precisamente quello che Ludendorff rappresenta nel Gabinetto militare. E' probabile che questi due uomini uniranno il loro avvenire dominando insieme i piani imperiali senza resistenza e senza ostacoli, finchè la fine divinamente decretata verrà a distruggere loro e la Germania. Tutto il loro genio non può impedire il disastro incombente anzi solo accelerato. Essi non solo metteranno il suggello di questa distruzione necessaria per la salute e l'onore del resto degli uomini, se la Germania non si pente repentinamente.

Il dentista del Kaiser racconta...

Il *Times* pubblica alcuni estratti delle memorie del dentista americano Arturo Davis che per 14 anni è stato dentista del Kaiser e sembra che abbia ricevute dal suo illustre cliente speciali confidenze sugli avvenimenti politici prima e dopo la guerra.

Nel brano pubblicato oggi, il Davis racconta di essere stato chiamato una notte improvvisamente a Potsdam, dove il Kaiser soffriva un terribile mal di denti. Recatosi colà a curare l'imperatore e curatolo in modo da diminuire le sue sofferenze, questi gli espresse tutta la sua gioia per la sconfitta degli italiani avvenuta a Caporetto due o tre giorni prima. Il Kaiser disse al dentista le testuali parole:

«Caro Davis, devo andare in Italia a vedere quel che le mie nobili truppe hanno fatto colà: cose meravigliose. La nostra offensiva verso Riga, era una finta. Noi abbiamo fatto pubblicare dappertutto che intendevamo attaccare gl'italiani ed in causa di queste nostre divulgazioni, in Italia nessuno credeva alla possibilità di una grande offensiva. Tutti ci credevano occupati altrove e quindi abbiamo potuto sorprenderli addormentati. Per mesi l'Italia è stata occupata a piantare cannoni sulle cime delle montagne e ammonticchiare munizioni, provvigioni, provviste e ospedali nelle vallate. Nella 12.a battaglia dell'Isonzo noi abbiamo lasciato fare aspettando pazientemente il buon momento.

Gl'italiani credevano che la loro offensiva, avrebbe obbligato il nostro debole vicino, cioè l'Austria, a cadere in ginocchio ed a domandare una pace separata, e quando la loro offensiva stava per essere lanciata, noi iniziammo la nostra, rompendo le vie costruite su montagne alte 3 mila metri. Noi abbiamo preso tutto quello che gli italiani praticamente possedevano, ed i nostri eserciti vivranno per mesi sopra quello che hanno abbandonato. Bisogna che io vada a vedere; — continuò il Kaiser — gli italiani hanno commesso l'errore di lasciare ingombrare le loro strade dalle popolazioni civili fuggenti. L'Italia non riuscirà mai a superare questa sconfitta. Ora noi teniamo gli Alleati nel nostro pugno.»

Per impressionare maggiormente il suo dentista, il Kaiser battè a questo punto un pugno terribile sul tavolo.

Davis racconta che in altre occasioni, il Kaiser disse che gli italiani fatti prigionieri possono considerarsi come morti per l'Italia.

«Adesso — continuò il Kaiser — bisogna fare la stessa cosa contro i nostri nemici occidentali.»

Dal complesso della dichiarazione del Davis, sembra ch'egli non abbia mai veduto il Kaiser così trionfante come durante il periodo della sconfitta degli italiani: ed aggiunge che l'esultanza dell'intero popolo tedesco non conobbe limiti, della qual cosa l'Italia farà bene a ricordarsi nel giorno della pace.

TEATRI

Maria Melato si unirà a Piperno

Maria Melato, l'attrice valorosissima che rivedremo nel prossimo novembre sulle rinnovate scene del «Teatro Argentina», nel triennio 1921-24 si staccherà, dopo tanti e tanti anni di fortunata unione, dalla Compagnia diretta da Virgilio Talli, per diventare capo-comica insieme con Ugo Piperno.

Il contratto della nuova ditta Melato-Piperno è stato firmato a Roma il giorno 18 agosto.

Caruso si è sposato

PARIGI, 21.

Si ha da New York che il tenore Caruso ha sposato oggi Miss Dorothy Park Benjamin figlia di un avvocato di New York.

Teatri di Roma

ALL'ELISEO — Questa sera altra replica di *Zazà* con Schiavazzi, la Costantini e il Cappelluti. Domani l'attesa prima rappresentazione delle *Educande di Sorrento* di Usiglio. Ne saranno interpreti: Giulia Aldovrandi, la Wernes, l'Eliseo, il Vincenzi, il Nardelli e il Salvatori. Dirigerà il maestro Giovannelli.

AL QUIRINO — A teatro affollatissimo ebbe luogo ieri sera la replica del *Signor ministro* ed il pubblico mostrò tutta la sua compiacenza applaudendo a scena aperta e alla fine di ogni atto gli interpreti. Questa sera alle 21.15 per aderire alle molte richieste si replica *l'Aigrette*. Per domani è annunciata l'attesa novità *Lift* commedia di Armont e Gerbidon.

AL NAZIONALE — Stasera replica della brillantissima commedia *San Giovanni Decollato*, di Nino Martoglio, che ieri sera suscitò continue risate nella gaia interpretazione di Giovanni Grasso (junior) e dei suoi bravi compagni. Domani sera il noto dramma di G. Polvere *Omertà*.

ALL'ADRIANO — Ieri sera, dinanzi a numeroso pubblico la compagnia «Novissima», replicò *Zampe di velluto*. Gli interpreti furono ripetutamente chiamati al proscenio. Questa sera *I moschettieri al convento*. Sembra fissata per sabato la fiaba *Le avventure di Fortunello* di Laurini e Padrazzoli.

AL MORGANA — Ricordiamo che stasera avrà luogo la serata in onore del valoroso giovane maestro Canepa che di tanta simpatia gode nell'ambiente romano. Si darà il 4.o atto della *Favorita* con la Manarin-Barberi e il Facchini e la *Cavalleria Rusticana* interpretata dalla Sabbatini, dal Coccia, dalla Willeume, ecc.

AL MANZONI — Questa sera ancora una replica, a richiesta di *Gnesella*, l'emozionante dramma in cui Mariù Gleck ha riportato un vivo successo.

Buonavoglia

Applauditissimo alla *Sala Umberto I* tutto il ricco programma di varietà, con a capo *Buonavoglia*, l'originalissimo comico.

SPETTACOLI del 22 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21.15: *I Moschettieri al Convento*.

ELISEO. — Stagione lirica — Ore 21.15: *Zazà*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
GIOVEDI', 22 — Ore 21, ultima replica a richiesta:
Gnesella
Protagonista Mariù Gisk

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI' 22 — Ore 21:
Cavalleria Rusticana
e quarto atto de LA FAVORITA

NAZIONALE — Compagnia Giovanni Grasso — Ore 21.15: *S. Giovanni Decollato*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
GIOVEDI', 22 — Ore 21.15:
L'Aigrette
Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLIMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

SOCIETA' ELETTRICA DELLA SICILIA ORIENTALE

Lo sviluppo raggiunto - L'estensione della propria attività all'intera Sicilia - L'aumento del capitale sociale.

Il 12 agosto ebbe luogo in Milano, presso la sede sociale, l'assemblea generale straordinaria della Società Elettrica della Sicilia Orientale.

Questa Società, costituitasi nel 1907 col programma immediato di produrre e distribuire energia idro-elettrica nelle tre provincie di levante dell'isola (Messina, Catania, Siracusa ando) sviluppandosi continuamente; alla fine del 1917 gli utenti della società erano in numero di oltre 25.000 ed i redditi superavano la cifra di L. 5 milioni. Il capitale della società era, a tale epoca, di L. 15.000.000. E malgrado la crisi prodotta dalla guerra (che, dato lo scarso sviluppo di industrie, non poteva avere in quelle regioni le ripercussioni favorevoli che ebbe nell'Alta Italia), il dividendo dei quattro ultimi esercizi fu rispettivamente del 5 % nel 1914, 1915 e 1916 e del 6 % nel 1917.

Incoraggiata dal successo, la Società Elettrica della Sicilia Orientale ritenne giunto il momento di realizzare il programma, che sin dall'inizio si era prefisso, quello di estendere cioè la propria attività all'Isola intera e por mano alla costruzione di nuovi impianti elettrici.

Occorreva per questo aumentare il capitale e cambiare il nome della società per togliere una delimitazione regionale che non sarebbe più stata giustificata.

Si decise perciò di aumentare immediatamente il capitale a L. 25.000.000, salvo a portarlo entro il 30 giugno 1919 a lire 40 milioni per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, e di cambiare il nome della società in quello di *Società Generale Elettrica della Sicilia*.

Queste le proposte principali che il Consiglio sottoponeva agli azionisti, facendole precedere dalla seguente relazione:

«Signori Azionisti,

«innanzi tutto abbiamo il piacere di comunicarvi che, malgrado le difficoltà dovute alle eccezionali condizioni del momento, i lavori del nuovo impianto sull'Alcantara sono in via d'ultimazione.

«Il Consiglio di Amministrazione, che d'accordo con voi cerca di assolvere il compito che spetta ad ogni Società elettrica di alleviare l'onere di cui l'acquisto di combustibili all'estero grava l'economia nazionale, vi ha convocati oggi in Assemblea per sottoporvi importanti deliberazioni. Esso vi propone di affrontare nella sua integrità il problema idroelettrico della Sicilia e di risolverlo definitivamente con la larghezza di vedute e di mezzi che un problema di questa importanza esige, creando un grande organismo il quale, con unità di intendimenti e di criteri tecnici, eseguisca gli impianti idraulici occorrenti per dotare di energia idroelettrica la Sicilia intera e prime fra tutte le zone che maggiormente ne abbisognano: la provincia e la città di Palermo e la regione centrale zolfifera.

«Come è a vostra conoscenza, i progetti dei nostri costruendi impianti e di quelli già in funzione, furono studiati ed eseguiti in previsione di questo vasto ed organico sviluppo. E se voi approvate oggi le nostre proposte, fra qualche anno noi ci troveremo ad avere realizzato un programma se non unico certo non comune, di una regione vasta come l'intera Sicilia servita da un complesso di impianti idroelettrici eseguiti, tutti come parti integranti di un solo progetto, collegati fra di loro per funzionare in parallelo, in modo da sfruttare meglio le risorse idrauliche dell'Isola.»

* * *

L'assemblea generale straordinaria, approvando interamente gli intendimenti e l'operato del Consiglio di amministrazione, deliberava all'unanimità le proposte sottoposte alla sua approvazione.

E' veramente ammirevole lo sviluppo raggiunto da questa importante Società e come per suo merito la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica abbia fatto così grande progresso nella Sicilia orientale: e la decisione presa di estendere la propria attività all'intera Isola e di por mano alla costruzione di nuovi impianti elettrici, merita il plauso più incondizionato, ben sapendosi quali incalcolabili vantaggi deriveranno da tutto ciò alla Sicilia, alle sue industrie, al suo commercio, alla vita economica del Paese.

Ultime notizie e informazioni

Il problema forestale e le necessità della guerra

E' nota l'importanza del problema forestale, specialmente in questo momento in cui si tratta di conciliare le opposte esigenze della grande necessità di legname per gli usi di guerra e per le industrie con l'opportunità di lasciare per quanto è possibile integro il nostro patrimonio forestale.

Da parecchie parti è stata lamentata a questo proposito una mancanza di direttive e di coordinazione nell'azione dei ministeri passati intorno al problema forestale e al modo come sono state conciliate le due suddette opposte esigenze. Alcuni hanno lamentato l'abbattimento o il depauperamento di foreste di grande bellezza, mentre altri hanno lamentato un'eccessiva condiscendenza a favore degli esteti con danno delle necessità militari e delle industrie di guerra.

Sull'importante argomento pertanto ci è sembrato utile di sentire il Ministro di Agricoltura on. Miliani, il quale, dopo aver provveduto a risolvere i problemi più urgenti, si è dato, come è suo costume, a studiare personalmente e con grande diligenza anche il problema forestale — di cui del resto si era già ampiamente occupato da deputato — cominciando col recarsi a visitare personalmente, prima la foresta della Sila, ancora inesplorata per i Ministri di Agricoltura e poi recentemente i boschi della Toscana. Appunto in queste ultime settimane l'on. Miliani ha visitato i boschi di Vallombrosa, Camaldoli, Bosco Lungo, ecc. Ci è parso perciò particolarmente interessante per i nostri lettori di sentire le impressioni del Ministro, le sue constatazioni e i propositi del Governo per l'avvenire.

— Da molte parti, abbiamo detto al Ministero di Agricoltura, si lamenta l'abbattimento o il depauperamento di importanti boschi. Ella ha potuto giudicare se siano esatte queste critiche nei suoi recenti viaggi?

Bisogna innanzi tutto riconoscere che le necessità della guerra hanno richiesto grandi quantità di legname da opera che si è stati costretti trarre dalle nostre foreste e che più grandi quantità di legna da ardere si son dovute apprestare in sostituzione del carbon fossile di cui è stata grandemente ridotta l'importazione; poi per quanto ha riguardo ai boschi conviene ben distinguere fra quelli dei privati e degli enti pubblici e quelli dello Stato.

Per i primi non si può non riconoscere che siasi spesso proceduto a tagli eccessivi e peggio ancora che non siasi debitamente provveduto alla loro ricostituzione — inconvenienti ai quali si dovrà senza indugio cercare di porre riparo — ma per i secondi le cose sono andate e vanno ben diversamente.

— Giova ricordare, ci ha risposto l'on. Miliani, che una legge di alcuni anni fa sulle stazioni climatiche proibì ogni taglio di boschi sorgenti nei luoghi classificati come stazioni climatiche. Pertanto allo scoppiare della guerra è stato possibile di procurarsi una notevole quantità di legname senza procurare alcun danno al patrimonio forestale italiano. Del resto, non bisogna dimenticare che, specialmente i *boschi piantati*, hanno bisogno dopo un certo numero di anni di essere tagliati, naturalmente però con metodo e con criterio. Per esempio, i boschi di Vallombrosa, che sono appunto boschi piantati, venivano dai frati che avevano la loro sede nel convento della foresta, tagliati approssimativamente ogni 25 anni. Ne a quei frati si può fare colpa di non avere ben tenuto quella importante e grande foresta, perchè è noto come appunto la foresta di Vallombrosa fosse una delle meglio tenute e delle più curate.

— Del resto, abbiamo osservato, prima della guerra era notevole l'importazione dall'estero di legname che naturalmente è venuto a mancare allo scoppio della guerra, mentre sono enormemente aumentati i bisogni di legname per i grandi baraccamenti dell'esercito, per le industrie, ecc.

— Appunto. Per avere un'idea di ciò che ella afferma, basti rilevare che la media della importazione di legname oscillava in tempo di pace da 130 a 150 milioni di lire all'anno. Si trattava ora naturalmente di contemperare le esigenze della guerra con la maggiore possibile tutela del nostro patrimonio forestale. Io più volte ebbi ad affermare che, ove fosse necessario per il buon andamento della guerra, non esiterei a disporre l'abbattimento dei pini di Villa Borghese o dei platani dei viali di Roma, ma soltanto quando ciò fosse strettamente necessario. In altri termini, bisogna evitare di abbattere un albero di più di quanto è strettamente indispensabile, come bisogna evitare di sacrificare la vita di un solo soldato quando non sia necessaria per il raggiungimento dei fini di guerra.

— A quanto ammonta il demanio forestale?

— Il demanio forestale è di circa 50.000 ettari, poca cosa in confronto di oltre 3 milioni di ettari di terreno forestale che sono in tutta Italia; ma appunto per questo esso merita le maggiori e più attente cure. Ora si è constatata, principalmente nel demanio forestale la necessità dei turni di taglio che permettono, se fatti con metodo, di costituire ed avere piante di tutti gli stadi e di tutte le età con maggiore soddisfazione per gli esteti di quello che potrebbero avere godendo per moltissimi anni della vista di grandissimi boschi che poi finiscono per marcire e per morire senza che siano in alcun modo sostituiti. Ciò vale specialmente per i pini e per gli abeti che sono in genere *piantati*, mentre i faggi sono a crescenza naturale.

— Vi sono dei luoghi in Italia in cui il pino e l'abete crescono naturalmente?

— Ciò avviene specialmente nelle foreste in cui dominano soprattutto i pini e più particolarmente il pino silano che ha particolare resistenza e che serve ottimamente per le costruzioni navali.

— Quale è ora il programma del Governo nei riguardi del demanio forestale?

— Il mio concetto è di curare il demanio forestale e di allargarlo più che sia possibile, acquistando dagli enti e dai privati, i quali spesso per l'immediato tornaconto non custodiscono come dovrebbero le foreste di loro proprietà. Del resto il demanio forestale aumenta notevolmente le ricchezze dello Stato e ha stretti rapporti con l'importante problema del regime delle acque. Allargando il demanio forestale, lo Stato può dare esempio ai privati e vigilare con maggiore facilità sui privati stessi per il miglioramento del regime forestale. A tale scopo però è necessario avere un adatto e congruo personale mentre invece il personale forestale è stato in gran parte sottratto dalle chiamate alle armi.

— E la Scuola Superiore Forestale di Vallombrosa, che poi si è trasferita a Firenze, dà buoni risultati?

— La Scuola Superiore Forestale di Firenze aveva cominciato a funzionare sotto i migliori auspici, ma venne, subito dopo lo scoppio della guerra, adibita ad ospedale. Ora io sto facendo le più attive pratiche perchè essa sia al più presto riaperta, onde si possano utilizzare tutti quei materiali e quel personale particolarmente adatto e capace per la tutela del patrimonio forestale e che aveva già incominciato a dare ottimi risultati. Appunto servendomi di quella scuola io mi propongo in ottobre di far piantare quanti più sarà possibile vivai forestali, onde sopperire alle perdite inevitabili per la guerra.

D. M.

L'on. Orlando assiste al giuramento degli allievi piloti aviatori

Stamane, alle ore 8, il Presidente del Consiglio on. Orlando ha presenziato il giuramento degli allievi alla Scuola allievi ufficiali piloti aviatori.

La cerimonia si è svolta dopo le esercitazioni di volo e le normali lezioni teoriche.

Il presidente diresse agli allievi radunati sul campo un discorso vibrante d'incitamenti patriottici che elettrizzarono vivamente gli astanti.

Il presidente ha visitato nella piccola città aviatoria le officine, i laboratori e le casematte interessandosi vivamente a tutta la multiforme vita del campo-scuola.

Accompagnavano il presidente del Consiglio il Ministro della guerra ten. gen. Zupelli, il comm. gen. dell'aeronautica on. Chiesa, il senatore marchese Del Carretto, l'on. principe Di Scalea, l'ispettore gen. dell'aeronautica ten. gen. Pettiti e il comandante la Divisione militare ten. gen. Vercellana.

Alle ore 11 il Presidente ha fatto ritorno a Roma.

Per un telegramma del Papa all'imperatore Guglielmo

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Come a suo tempo fu annunziato, in occasione dell'onomastico del Santo Padre, numerosi telegrammi di Sovrani e Capi di Stato pervennero a Sua Santità. A tale proposito in Amsterdam è stato pubblicato che il S. Padre ad un telegramma inviatogli in detta ricorrenza dall'imperatore di Germania avrebbe risposto invocando le benedizioni sull'opera dell'imperatore stesso.

Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia non risponde a verità. Il S. Padre nel suo telegramma ringrazia l'imperatore degli auguri e delle benedizioni, che il medesimo aveva invocato *sulla opera caritatevole di Sua Santità*.

Non si può invero riprovare abbastanza la mala fede con cui si inventa o si alterano le notizie, per eccitare la pubblica opinione contro la Santa Sede, come non si può deplorare abbastanza la leggerezza con cui tali notizie vengono accolte ».

Il genero di Wilson ricevuto dal Re

E' arrivata in zona di guerra una missione inviata presso il nostro Comando Supremo composta dal generale Treat, dal direttore dell'opera di Fratellanza Universale dott. Nollen e dal dott. Sayre, sposo di una delle figlie del Presidente degli Stati Uniti. Nella mattinata di domenica scorsa la Commissione fu ricevuta dal Re che la trattenne a colazione. Nel pomeriggio la Missione è stata ricevuta lungamente dal Duca di Aosta. Il dott. Sayre ha quindi continuato il suo giro in zona di guerra per visitare tutte le Case del Soldato. Egli è venuto espressamente dall'America per intensificare lo sviluppo dell'opera di Fratellanza Universale ed ha assicurato che in America si sta preparando una nuova sottoscrizione di parecchi milioni di dollari perchè le Case del Soldato abbiano ad avere una più larga e fruttuosa assistenza.

La Commissione del dopo-guerra e la smobilitazione

Uno dei problemi più gravi ed urgenti che la Commissione pel dopo guerra è chiamata a studiare è certamente quello che riflette la smobilitazione dei corpi e servizi militari, appena cessate le ostilità, nonchè quello della utilizzazione di una parte del materiale bellico; problemi intimamente connessi alle più delicate questioni riflettenti il ritorno alla vita normale del Paese ed al suo innovamento economico civile.

Per cominciare tale studio e presentare al più presto concrete proposte si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Pantano, la Sezione XXVI con l'intervento dei rappresentanti delle Amministrazioni militari e civili e di quelli dell'industria e del lavoro.

La Sezione, dopo aver tracciato il programma dei propri lavori, comprendendovi anche la complessa questione della condizione della donna nell'immediato dopoguerra in relazione al suo impiego nei vari campi dell'attività sociale, e, dopo aver nominato a suoi vice-presidenti i senatori Mariotti Giovanni e Ferraris Carlo, si suddivise in due gruppi i quali affermarono, intanto, con ordini del giorno votati ad unanimità i seguenti punti:

1. Che le rilevazioni statistiche relative alla composizione qualitativa del personali militari e di quelli adibiti alle industrie di guerra, siano eseguite — sotto la direzione di uno speciale Comitato costituito da membri della Commissione stessa — da un ufficio unico che comprenda armonicamente tanto l'Ufficio del lavoro che quello di statistica istituito presso i Ministeri militari;

2. Che si concreti, sin da ora, un piano completo di organizzazione degli Uffici di collocamento;

3. Che l'utilizzazione dei materiali da guerra, sottratta a qualsiasi speculazione, sia ispirata all'intento che l'ingente ricchezza bellica costituita per le necessità di guerra dal mirabile sforzo del Paese, rifluisca, dopo la guerra, al Paese ad aiutare la vasta opera di ricostruzione civile ed economica della Nazione;

4. Che la rilevazione di tali materiali includa, oltre la qualità e specie di quelli mobili, anche gli impianti fissi dei varii servizi e degli Stabilimenti di Stato.

La Sezione infine espresse il voto che una parte del materiale nautico, ora adibito a speciali servizi della Marina militare, venga conservato e destinato alla pesca di alto mare affidandone particolarmente l'esercizio a cooperative di pescatori.

Le sementi per la prossima campagna

Il Ministro di agricoltura, on. Miliani, per assicurare agli agricoltori le sementi necessarie per la prossima campagna, ha presentato alla firma luogotenenziale un decreto col quale viene data al Ministero di Agricoltura facoltà di provvedere alla incetta, precettazione e requisizione di sementi dei prodotti non soggetti a requisizione generale, e di organizzare ed eseguire la relativa selezione e conservazione, direttamente o in collaborazione di Associazioni di Agricoltori.

Le operazioni d'incetta verranno eseguite in ogni provincia da una Commissione presieduta dal Commissario per le sementi, e della quale farà parte un rappresentante degli interessi agrari locali.

I prezzi di requisizione verranno fissati dal Ministero d'agricoltura.

Amnistia finanziaria

La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

Il decreto-legge luogotenenziale n. 1114 che condona le soprattasse e pene pecuniarie, incorse e non pagate anteriormente al decreto stesso, e concede inoltre amnistia per le contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro e successioni, di bollo e in surrogazione del bollo e del registro raddoppiando altresì dal 1. gennaio 1919 tutte le sovrattasse e le pene pecuniarie stabilite dalle leggi medesime.

Lloyd George parla della necessità di economizzare il carbone

LONDRA, 21.

Il Primo Ministro Lloyd George, parlando ad una festa della Croce Rossa a Criccioth, nel paese di Galles ha detto:

La guerra è un affare che dobbiamo condurre in fondo. Quando penso come i nostri soldati abbiano gloriosamente combattuto per la libertà del mondo, sono pieno di ammirazione e di orgoglio. Se il loro coraggio avesse piegato, la libertà del mondo sarebbero state sfracellate sotto il più crudele dispotismo che il mondo abbia mai conosciuto. Se nell'ora attuale il dispotismo ha fallito nei suoi sforzi e non è riuscito a raggiungere il suo obbiettivo, ciò si deve completamente al valore dei nostri soldati.

Parlando della necessità di economizzare il carbone, Lloyd George ha detto: Tutti coloro che oggi estraggono più carbone di ieri contribuiscono al raggiungimento della vittoria.

L'oratore si è dichiarato molto lieto di aver letto nei giornali del mattino gli eloquenti appelli del Presidente del Consiglio di Francia e del maresciallo Foch, di questo grande generale, che è uno dei più brillanti strateghi della guerra. Essi hanno rivolto uno speciale appello ai minatori di questo paese chiedendo loro di estrarre più carbone per aiutare la Francia e la Francia merita bene di essere aiutata. Lloyd George non vuole affatto menomare le sofferenze della Gran Bretagna. Ma esse non sono affatto paragonabili a quelle che ha dovuto subire la Francia. Tutte le sue miniere di carbone le sono state tolte. Il meno che possiamo fare per questo valoroso popolo è di aiutarlo col nostro carbone per le sue officine di munizioni e le sue industrie domestiche o per metterlo in grado di difendere il suo onore. Ciò che è vero per la Francia è ugualmente per noi. Abbiamo bisogno di carbone e le nostre officine ne mancano. So che vi sono officine in cui si fabbricano « tanks », granate e navi che devono sospendere il lavoro per mancanza di carbone. Coloro che non possono far produrre carbone possono economizzarlo e nel paese boscoso in cui parlo le persone possono cercare di far uso del legno quanto più è possibile. Dobbiamo economizzare milioni di tonnellate di carbone durante l'inverno prossimo per le nostre officine, per fare navi e cannoni e per aiutare la Francia. Vi è modo di far ciò.

Spero che questo appello non sarà fatto invano non soltanto in questo distretto, ma in quelli più montani. Avete qui uno dei paesi più boscosi del mondo e se ciascuno di voi volesse fare uno sforzo speciale per usare il legno come combustibile, non per aumentare la quantità del combustibile, ma per economizzare il carbone, renderebbe un grande servigio al suo paese in questa lotta mondiale. E' questa determinazione, questa forte risoluzione che ci rende solidali in un solo scopo ed una sola volontà che ci permetterà di compiere il trionfo che annienterà la minaccia del militarismo il quale da così lungo tempo ha minacciato di opprimere il mondo.

La fiera risposta di Bratianu al Parlamento rumeno

Bratianu e i membri del suo gabinetto hanno mandato alla Commissione d'inchiesta del Parlamento rumeno, che li ha messi in stato di accusa, la seguente protesta:

« La guerra, per la quale si domanda la nostra messa sotto accusa, è una conseguenza naturale del nostro sviluppo nazionale; qualunque possano essere i dolori e le prove all'ora presente, noi aspettiamo con fiducia i resultati definitivi, e con fierezza il giudizio della storia. Con questa guerra, per la prima volta nei tempi moderni, noi abbiamo proclamato ed acquistato col prezzo del nostro sangue il diritto dei romeni alla loro unità nazionale. Prima della pace generale, che deve stabilire i risultati della nostra azione, non si potrà ricercare con sincerità l'insieme delle circostanze nelle quali la nostra azione è stata preparata, sviluppata e condotta, nè la responsabilità dei sacrifizi che essa ci imponeva, senza far frustare con questo dibattito i frutti, che essa ci deve portare. Adesso la discussione e la pubblicazione degli atti relativi non si potrebbe fare che con profitto dello straniero e con danno degli interessi superiori dello Stato.

Niente ci potrebbe costringere a prestarci a simili imprese; d'altronde noi non riconosciamo nè l'autorità morale nè l'autorità legale di coloro che hanno la pretensione di giudicare oggidì la nostra politica e le nostre azioni. Noi contestiamo l'autorità morale d'un giudizio ordinato dal nemico contro il quale abbiamo preso le armi.

Le dichiarazioni fatte al Reichstag tedesco, così come la confessione contenuta nell'*esposé* del parlamento romeno, mostrano assai evidentemente il carattere del tentativo di cui noi siamo l'oggetto da parte di coloro che allo stesso tempo danno amnistie ai criminali contro la patria e l'esercito e collaborano con tutti i traditori e con tutti i disertori.

Noi contestiamo l'autorità legale d'un parlamento eletto senza la partecipazione della Dobrogea da un sistema di suffragio contrario alle prescrizioni finali della Costituzione, quando due terzi del paese si trovavano sotto la dominazione diretta delle baionette straniere e dove potevano penetrare solamente i candidati autorizzati individualmente dalla Kommandatur, quando la maggior parte dei cittadini non ebbero la possibilità materiale di esercitare i loro diritti, e quando un regime generale dello stato di assedio e della censura non ci ha permesso di far conoscere le nostre opinioni e la nostra fede.

Riconoscere qualche apparenza di autorità morale o legale alle sentenze che il Parlamento attuale è chiamato a dare, sarebbe in contradizione flagrante colla situazione di cui noi abbiamo avuto l'onore di essere i rappresentanti, in una fase storica del nostro popolo.

La cura degli interessi nazionali ci ha imposto un dovere imperioso di patriottismo per evitare tutto ciò che potrebbe compromettere i frutti dei gloriosi sacrifizi che il paese si è imposto; perciò noi siamo decisi di non facilitare i tentativi che si fanno, di non rispondere a nessuna questione di non presentare dinanzi alle Commissioni del Parlamento nessuna difesa contro le accuse mosseci neanche per quanto concerne i punti per i quali si è tentato di dare l'apparenza della realtà alle più audaci falsità.

Noi ci limitiamo solamente a denunciare lo scopo, il carattere di questa messa in scena, e il fondamento che si potrebbe prestare alle prove stabilite in simili condizioni. I ministri attuali impongono ora le loro decisioni, per noi è una soddisfazione di vedere in esse una nuova manifestazione dei legami che ci attaccano alle più sacre aspirazioni della nostra razza. Noi non saremo giudicati che dalla coscienza nazionale il giorno in cui essa potrà esprimersi liberamente, e dalla Storia, che farà maturare i frutti dei sacrifizi attuali.

Bratianu, E. Costinescu, V. C. Mortun, A. Costantinescu, Vintila Bratianu.

La motivazione della sentenza pel fatti di Torino

TORINO, 21. — E' stata pubblicata la motivazione della sentenza nel processo per i fatti dell'agosto 1917.

Precede la motivazione in fatto, di quaranta pagine manoscritte riassunte dai venti volumi del processo e dalle risultanze del dibattimento. La motivazione della sentenza nel suo principio stabilisce anzitutto come si tratti di reato essenzialmente colposo. Nella specie, l'elemento volitivo del reato è rappresentato da uno di quei motivi che la legge chiama inescusabili. Ora è indubbiamente un errore inescusabile quello di voler sovvertire l'attuale ordine politico sociale, per inneggiare ad un'ipotetica società universale rinnegando il nome della Patria. Più inescusabile ancora è la pretesa di volersi sostituire per fanatismo settario ai poteri costituzionali dello Stato attraverso le direttive e i programmi del governo per affrettare ad ogni costo una pace che se immatura non sarebbe certo nè duratura nè giovevole a quegli stessi principi di umanità dai prevenuti professati, e di suprema inescusabilità è il socialismo rivoluzionario professato dagli accusati.

L'obbiettività materiale del reato posta in essere dagli accusati consiste anzitutto nella loro propaganda anti bellica e rivoluzionaria che ha un carattere eminentemente dissolvente, in quanto si appalesa in parte antitesi con ogni spirito patriottico. E la sentenza ricorda la violenta campagna pacifista estrinsecata con il tentativo di impedire la dichiarazione di guerra mediante uno sciopero generale: l'esagerazione dei dolori e dei disagi imposti dalla guerra, l'insinuare nell'animo dell'esercito il sospetto della stanchezza della nazione, e nell'animo della nazione il sospetto della stanchezza dell'esercito; la rinnegazione di ogni sentimento di patriottismo; l'invito agli spettatori a mantenere alla causa del proletariato l'esercito della fronte delle retrovie e delle officine; l'eccitamento a mutare violentemente la forma di governo e le basi economiche dell'attuale riordinamento. Si è tentato — dice la sentenza — dai giudicabili di far risalire la responsabilità dei moti di Torino alla deficienza del pane e di altri generi alimentari e la ressa di donne e ragazzi davanti ai negozi non si verificò soltanto a Torino, nè soltanto in quei giorni, pure il malcontento non degenerò mai a Torino, nè altrove se non quando lo si volle deliberatamente prendere a pretesto di una dimostrazione politica antiguerresca.

Più dimostrativi ancora sono il manifesto delle due Associazioni che incoraggiava i dimostranti a perseverare nei disordini e l'altro manifesto dei deputati socialisti che faceva l'apologia del movimento e invitava a riprendere il lavoro a causa della dolorosa impreparazione delle loro organizzazioni ad una azione risolutiva. Tutto induce nella coscienza del collegio l'intima convinzione che gli accusati siano precisamente gli autori morali della sommossa di Torino che pesa quindi su di loro coi 41 morti, i 143 feriti e oltre un milione e mezzo di danni. La sentenza aggiunge — è di inoccupibile evidenza che da questi tumulti popolari sia necessariamente derivato all'esercito un serio e grave pericolo

Con lo stesso illecito comportamento gli accusati hanno nel medesimo tempo potenzialmente, se non anche effettivamente facilitato al nemico il modo di meglio difendersi e di maggiormente nuocere.

Per il Consorzio solfifero siciliano

Il Ministro per l'industria e commercio, on. Ciuffelli, ha sottoposto alla firma luogotenenziale i seguenti decreti:

che contiene norme per la distribuzione dell'avanzo di cassa del Consorzio solfifero siciliano;

che contiene norme per la elezione ed il funzionamento della Amministrazione del Consorzio solfifero siciliano.

Ricompense alla Marina

Con recente decreto in data 11 corrente è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare a.

Bobbiese Antonio, di Mortara, tenente di Vascello, il quale: « In tutte le azioni guerresche svolte dalla sua batteria si è sempre con eccezionale sprezzo del pericolo esposto con serenità ovunque, suscitando l'entusiasmo e l'ammirazione dei superiori e dei dipendenti». (Novembre 1915).

Con recente decreto luogotenenziale è stata sanzionata la concessione della medaglia d'argento al valor militare fatta dal Capo di Stato Maggiore della Marina a:

Moronco di Moriondo Alberto di Novara, tenente di vascello il quale: « Avvistato un sommergibile nemico con rapida e sicura manovra lo attaccava e affondava ». (Alto Adriatico, notte sul 4 luglio 1918).

L'arresto di un prete disfattista

AQUILA, 21. — Ieri è stato qui tradotto il parroco d. Salvatore Celli, il quale, per ordine del delegato cav. De Feo, fu arrestato nella frazione Tersone di Leonessa.

Il Celli, in un pubblico esercizio, presenti diverse persone, fra cui dei soldati, avrebbe detto fra l'altro, che avrebbe fatto propaganda per non far seminare il grano; e che in mancanza del grano, avrebbe sabotato la guerra.

L'arrestato è nativo di Buda (Perugia).

La cura dell'empiema polmonare

WASHINGTON, 21.

Il Dipartimento medico dell'esercito annuncia di aver scoperto l'agente specifico dell'empiema polmonare. Il generale medico Gorgas descrisse ad una Commissione di medici militari la nuova scoperta e la cura adottata con gran successo in casi anche gravissimi.

L'ultimo rapporto ufficiale sulle condizioni igieniche dell'esercito degli Stati Uniti dice che la mortalità annua fra i soldati è dell'1.9 0/00, mentre quella fra i borghesi di età militare è del 6.7 0/00.

Fra Honduras e Nicaragua

MANAGUA (Nicaragua), 21.

In seguito ad un conflitto tra l'Honduras e il Nicaragua per le frontiere, l'Honduras ha consentito a sottoporre la questione all'arbitrato del Re di Spagna. Tuttavia ha inviato un contingente armato a Torjus sulla frontiera nicaraguaiana.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il nunzio al Venezuela

CARACAS, 22. — *Mons. Marchetti, nuovo internunzio al Venezuela, è giunto ed ha presentato le sue credenziali al presidente della Repubblica.* (A. A.)

Il Brasile per la Polonia

RIO JANEIRO, 20. — *La nota con la quale il ministro degli esteri Nilo Peçanha in nome del popolo e del Governo brasiliano ha consegnato al ministro di Francia Claudel la Nota con la quale si riconosce il diritto di sovranità e l'indipendenza della Polonia, è commentata con simpatia da tutta la stampa. I giornali ritengono che analoghe dichiarazioni saranno fatte per la nazione czeco-slovacca e quella jugoslava.* (A. A.)

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Zaffiglio, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 luglio 1918

ATTIVO			(1)
Riserva	L. 1,460,941,737 86	+	3565
Cassa	1,111,295,991 88	—	40569
Portafoglio su piazze ital.	769,912,940 34	+	2547
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 22,080,300 —)	98,191,260 07	—	98
Effetti ricev. per l'incasso	3,160,154 61	—	2196
Anticipazioni ordinarie	706,880,706 91	+	[illegible]
Tesoro dello Stato	4,699,896,805 52	+	262318
Titoli	218,600,036 77	—	878
Conti corr. attivi nel Regno	900,518,565 70	+	11069
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 311,782,404 —)	686,408,183 76	+	6214
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —		—
Imm. dest. alla colloc. Uffici	30,206,800 60		—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	910,167,108 40	+	19945
Partite varie	3,980,615,548 48	+	74682
Soffer. dell'eserc. in corso	401,493 28	+	301
Tasse del corr. esercizio	27,197,760 86	+	25
Spese del corr. esercizio	18,404,953 86	+	200
Depositi	20,428,192,968 10	+	1390[illegible]
Totale L.	38,444,368,251 46		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	38,408,269 16	—	[illegible]
Totale generale L.	38,476,808,810 61		

PASSIVO			
Capitale	L. 240,000,000 —		—
Massa di rispetto	46,000,000 —		—
Riserva straordinaria	12,025,412 30		—
Circolazione	7,965,403,100 —	+	116[illegible]
Debiti a vista	949,846,951 45	—	106[illegible]
Dep. in conto corr. frutt.	584,483,495 75	+	1,485
Conti correnti passivi	116,585,643 16	+	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	458,960,000 54	+	27[illegible]
Partite varie	2,508,989,445 60	+	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	73,044,770 42	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	—		
Int. e prov. della ris. straor.	—		
Depositanti	20,428,192,068 10	+	1390[illegible]
Totale L.	38,444,398,591 45		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	38,400,220 16	—	[illegible]
Totale generale L.	38,476,808,810 61		

Saggio dello sconto e dell'interesse — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

BANCO di SICILIA

Riassunto della situazione al 20 luglio 1918

ATTIVO			(1)
Cassa	L. 89,447,491 05	—	[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	104,796,044 48	+	4179
Portafoglio sull'estero	10,044,226 67		—
Anticip. (ord. L. 35,300,394 80 al Tesoro „ 279,000,000)	314,800,894 80	+	678
Anticip. str. per conto dello Stato, a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	65,410,780 67	—	[illegible]
Titoli di prop. dell'Istit.	40,620,903 29	+	[illegible]
Conti correnti attivi (nel Regno L. 4,888,587 71 all'estero „ 12,908,509 09)	17,797,189 80	+	110
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	40,000,000 —		—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	27,587,184 81	—	[illegible]
Partite varie	44,700,426 81	+	104
Sofferenze	47,495 05	+	[illegible]
Spese dell'esercizio	5,817,176 70	+	[illegible]
Depositi	651,970,480 60	+	1908
Totale generale L.	1,079,201,940 87	+	1729

PASSIVO			
Capitale	L. 12,000,000 —		—
Massa di rispetto	16,625,030 40		—
Riserva straordinaria	9,679,489 61		—
Circolazione	115,387,600 —	—	[illegible]
Debiti a vista	105,917,694 30	—	[illegible]
Dep. in conto corr. fruttifero	34,808,000 10	+	918
Conti correnti passivi	3,072,446 08	+	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	27,604,446 42	—	[illegible]
Partite varie	101,016,054 08	+	402
Rendite dell'esercizio	5,087,889 58	+	[illegible]
Depositanti	651,970,480 60	+	1908
Totale generale L.	1,079,201,940 87	+	1729

Riserva: Oro, Argento Valute equip. L.	71,889,721 58

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva metallica ed equiparata	39,519,671 [illegible]
Attività diverse	3 6,057,939 [illegible]
Totale L.	415,577,600 —

Eccedenza di garanzia L. 176,969,100 77 (per memoria)

Rapporto della riserva (al netto del 40 0/0 sui debiti a vista) alla circolazione 44,61 0/0.

Palermo, 5 agosto 1918.

Il direttore generale RICCIO — p. Il Ragioniere generale BADAMI

(1) Differenza colla situaz. preced. in migliaia di lire.